ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 32
Telefoni
dal n. 40-961 al n. 40-968

VENERDI' SABATO
6-7 Febbraio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conciliazioni L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 34, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 4/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

All'Inseguimento degli Inglesi in fuga

Superata Tmimi si punta su Ain el Gazala

BOLLETTINO N. 615

A metà strada tra Derna e Tobruk

Oltre milleduecento automezzi perduti dal nemico – Numerosi aerei colpiti al suolo Un piroscafo centrato dagli aerosiluranti

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica:

Nella Cirenaica orientale i reparti che inseguono il nemico procedono, occupata Tmimi, verso la regione di Ain El Gazala. Il numero degli autocarri britannici catturati o distrutti fino al 31 gennaio è salito a 1220.

In un'incursione su di un aerodromo avversario formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno distrutto al suolo alcuni apparecchi inglesi, danneggiandone gravemente molti altri; attrezzature logistiche sono state pure insistentemente battute.

Bombardieri italo-tedeschi hanno rinnovato efficaci azioni contro gli obbiettivi di Malta, conseguendo visibili risultati. Nel cielo dell'isola la caccia germanica ha abbattuto in combattimento tre «Hurricane».

Una nostra pattuglia aerosiluirante, portatasi all'attacco di un convoglio nemico fortemente scortato al largo di Tobruk, riusciva, nonostante la violenta reazione contraerea, a colpire un piroscafo che si arrestava con manifesti segni d'incendio. I velivoli sono rientrati alla base con un morto e alcuni feriti a bordo.

Chi sono i componenti degli equipaggi siluratori

Gli aerei che hanno effettuato azione di siluramento contro il convoglio nemico a nord di Tobruk erano condotti dai seguenti piloti: tenente Cesare Graziani, sergente maggiore Giovanni De Rito, tenente Giuseppe Cimiochi, maresciallo Clemente Musati.

Il Comunicato tedesco

Un comandante di Divisione fra i prigionieri russi

Trentotto aerei sovietici distrutti dagli aviatori italo-tedeschi

Due sommergibili danneggiati a Malta

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo della Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, difendendosi da attacchi nemici e contrattaccando con successo, truppe tedesche, appoggiate da poderose formazioni dell'Arma aerea, hanno inflitto al nemico nuove gravi perdite di uomini e materiali.

In un contrattacco locale, compiuto ad onta delle tempeste di neve, nella regione a nord-est di Kursk, sono stati fatti, dopo combattimenti durati parecchi giorni, 294 prigionieri, fra cui un comandante di Divisione.

Il nemico ha avuto 1450 morti. Sono stati catturati 6 carri armati, 25 cannoni, numerose armi da fanteria pesanti e leggere, nonchè altro materiale bellico.

Nella lotta contro le forze aeree sovietiche, alle quali hanno preso parte anche formazioni dell'Aviazione italiana, sono stati abbattuti o distrutti al suolo, nella giornata di ieri, 38 apparecchi nemici.

Aerei da combattimento hanno incendiato, nella notte sul 5 febbraio, impianti di una fabbrica di aeroplani a Voronezh ed hanno centrato in pieno con bombe le officine d'automobili di Gorki.

Nel settore marittimo attorno all'Inghilterra, l'aviazione germanica ha bombardato e danneggiato tre grosse navi mercantili, una delle quali si è incendiata, mostrando segni di abbandonarla. Attacchi notturni con effetti devastatori sono stati diretti, inoltre, contro obbiettivi ferroviari sulla linea Newcastle-Edimburgo.

Nell'Africa Settentrionale è continuato l'inseguimento del nemico, nella parte orientale della Cirenaica. Formazioni dell'aviazione germanica hanno bombardato attendamenti britannici, concentramenti d'automezzi e campi d'aviazione attorno a Tobruk.

In efficaci attacchi diurni di forze aeree da combattimento germaniche, su navi nemiche e impianti militari del porto di La Valletta, nell'isola di Malta, sono stati danneggiati due sommergibili britannici. Le squadriglie da caccia, di scorta, hanno abbattuto tre apparecchi britannici, senza subire perdite.

Il Duce presiede domani il Consiglio dei Ministri

ROMA, venerdì sera.

Il Duce presiederà domattina, sabato, a Palazzo Viminale, conformemente a quanto fu deciso nell'ultima sessione, la riunione del Consiglio dei Ministri al cui ordine del giorno figurano numerosi importanti argomenti.

A bordo di un nostro incrociatore

L'allarme aereo è stato dato a bordo di un nostro incrociatore in missione di guerra: gli artiglieri aprono il fuoco contro i velivoli nemici. (Foto R. G. Luce)

L'epopea dell'«Ariete»

I rilievi di un giornalista tedesco

Berlino, venerdì sera.

Sotto il titolo «Dal diario della Divisione Ariete» il *Voelkischer Beobachter* pubblica un articolo del suo corrispondente romano, il quale, sulla scorta di dati e di episodi desunti da corrispondenze di guerra degli inviati speciali italiani in Libia, descrive l'indomito coraggio e il grande valore dei combattenti italiani in Libia la giornata di durissima lotta sostenute dalla divisione «Ariete» a sud-est di Tobruk, quando l'8ª Armata britannica sferrò il suo violentissimo attacco contro le Divisioni dell'Asse. Come è noto l'eroica resistenza delle truppe inquadrate nell'«Ariete» valse ad infrangere i reiterati accaniti attacchi della XXII Brigata corazzata britannica e a sconvolgere in tal modo la prima fase dei piani nemici.

(Stefani)

L'Argentina rifiuta l'invito di Washington per una Conferenza militare

Buenos Aires, venerdì matt.

(S.I.A.). - Il Governo degli Stati Uniti aveva convocato a Washington i capi di Stato Maggiore Sudamericani per trattare «il problema dell'unificazione della difesa del Pacifico».

«L'Argentina — ha detto il Ministro degli Esteri, Ruiz Guiñazu, nel corso di una intervista — non parteciperà alla riunione di Washington, parteciperà invece alla riunione militare indetta a Santiago del Cile tra i capi di Stato Maggiore del blocco A.B.C. (Argentina, Brasile, Cile), a cui si è aggiunto il capo di Stato Maggiore del Perù, per discutere «il problema della difesa comune».

Il rifiuto argentino e malumori diffusi negli Ammiragliati sudamericani avrebbero causato il Governo degli Stati Uniti a rinviare sine die la riunione militare.

In questo momento gli occhi dell'Ammiragliato americano sono rivolti con ingordigia alle forze navali delle nazioni latino-americane, forze che sono considerevoli. L'Argentina e il Brasile hanno nelle acque dell'Atlantico un totale di 147.000 tonnellate di navi da guerra, senza contare le navi di appoggio: nel Pacifico il Cile e il Perù mettono insieme una flotta da guerra di 47.000 tonnellate. Sono globalmente 85 unità da guerra, che vanno dalla corazzata al sottomarino e importano una forza permanente di circa 400.000 uomini e 1.250.000 di riserva, sulle quali l'Ammiragliato nord-americano tiene il suo sguardo.

Le maggiori potenze marittime sud-americane — Argentina, Brasile, Cile e Perù — per il fatto stesso che prendono accordi per la difesa comune, manifestano la loro volontà — scrivono i giornali — di mantenersi indipendenti nel l'esercizio della difesa marittima.

IN EGITTO

Nahas Pascià assume i portafogli degli Interni e degli Esteri

Lisbona, venerdì sera.

La radio inglese informa che, secondo notizie giunte dal Cairo, il nuovo Presidente del Consiglio egiziano, Nahas Pascià, assume anche i dicasteri dell'Interno e degli Esteri.

La flotta delle Indie Olandesi semi-annientata fra le Kangéan e Bali

Battaglia aero-navale nel Mar di Giava

Squadra navale nemica sorpresa e attaccata dagli apparecchi nipponici - Due incrociatori olandesi e uno americano distrutti

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

L'aviazione navale giapponese ha avvistato e attaccato, il 4 febbraio, una squadra navale nemica in navigazione a 30 miglia a sud delle isole Kangéan, nel Mar di Giava.

Un incrociatore olandese del tipo «Java» è stato affondato e un secondo di 6478 tonnellate è stato danneggiato in modo grave.

Risultano poi distrutti: un secondo incrociatore olandese del tipo «Java» e un incrociatore americano del tipo «Marblehead».

Infine, è stato colato a picco un vapore di 5000 tonnellate.

Nel corso della battaglia è stata, così, quasi completamente annientata la flotta da guerra olandese.

Un apparecchio giapponese non ha fatto ritorno alla base.

Il tipo *Java* comprendeva due unità: il *Java* ed il *Sumatra*, entrambi appartenenti alla flotta delle Indie Olandesi ed ora, secondo quanto dice il Comunicato di Tokio, colati a picco. I due incrociatori sono entrati in linea nel 1921, dislocavano 6670 tonnellate ed erano armati di 10 cannoni da 150 mm. e da altri minori, sviluppavano una velocità di 31 nodi, avevano un'equipaggio di oltre 500 uomini ed erano attrezzati per la posa delle mine.

L'incrociatore olandese che il Comunicato annuncia danneggiato è quasi certamente il *De Ruyter*, entrato in linea nel '35 dislocante 6670 tonnellate e capace di una velocità di 32 nodi.

L'incrociatore americano del tipo *Marblehead* apparteneva alla classe «Concord», formata di 10 unità e messa in linea fra il '20 e il '25. Dislocamento: 7050 tonn. Armamento: 10 cannoni da 152 mm. 53 cal., 4 da 76 mm. aa. 50 cal., 2 da 47 mm. 50 cal., 8 da 40 mm. aa., 6 lanciasiluri da 533 mm. in impianti trinati, 2 catapulte, 4 aerei, 30 mine. Velocità: 34,7 nodi. Equipaggio: 580 uomini.

Evidentemente la squadra, navigante fra le Kangéan e Bali, era in rotta per la base di Surabaja.

Le isole di Kangéan (a sinistra dell'asterisco), **fra il Mar di Giava e il Mare della Sonda, a sud delle quali è stata annientata dall'attacco degli aerei giapponesi la squadra nemica navigante verso la base di Surabaja.**

Gli aerei su Surabaja

Tre apparecchi nemici abbattuti – Danni e incendi nelle opere portuali e negli impianti della Marina da guerra

Lisbona, venerdì sera.

In merito al secondo attacco aereo giapponese su Surabaja, la radio britannica ufficiale che 3 aeroplani alleati sono andati perduti e che le bombe nipponiche sono state dirette essenzialmente contro le opere portuali e gli impianti della Marina da guerra, dove sono stati causati danni materiali e sono scoppiati alcuni incendi.

L'Inghilterra ha perduto in Asia Orientale le sue fonti di rifornimento

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet*, scrive che le vittorie giapponesi nelle Indie Orientali hanno prodotto non solo la perdita di quasi tutta la gomma di cui l'Inghilterra aveva bisogno, ma hanno prodotto anche gravi conseguenze nel settore alimentare.

Particolarmente dolorosa è ora per l'Inghilterra la perdita della carne, del burro, del formaggio, che giungevano dalla Nuova Zelanda in grande quantità e per quanto riguarda il riso non scomparirà completamente dal mercato inglese non appena le attuali riserve saranno esaurite.

(Stefani)

Contro Singapore s'intensifica il bombardamento dei grossi calibri e degli aerei

Fronte di Singapore, venerdì sera.

Il fuoco delle artiglierie nipponiche puntate contro Singapore, che continua incessante da parecchi giorni, è diretto prevalentemente contro gli obbiettivi situati nella parte settentrionale dell'isola, di fronte a Johore Bharu.

In quel settore, e più ancora nella zona in cui sbocca la strada che attraversa la diga, gli effetti del bombardamento sono più che evidenti. Ciminiere di petrolio e piantagioni di gomma ardono furiosamente.

Da ieri mattina, le artiglierie britanniche rispondono al fuoco, bombardando anche esse, ma anche senza alcuna discriminazione, la città di Johore Bharu e i suoi dintorni.

Aerei nipponici hanno compiuto ieri, una nuova incursione sull'aerodromo di Kalang, nell'isola di Singapore, distruggendo, sulla pista di lancio, cinque aeroplani nemici e devastando gli impianti del campo. Quattro «Hurricane», avvistati dalla caccia nipponica, si sono dati alla fuga senza impegnare combattimento.

Le autorità militari britanniche di Singapore hanno, frattanto, ufficialmente annunciato, nella serata di ieri, che, durante le incursioni aeree giapponesi di mercoledì sopra Singapore, sono rimasti uccisi 11 soldati ed altri 138 sono rimasti feriti.

Il corrispondente militare del giornale di Tokio Asahi Shimbun manda, intanto, al suo giornale, che, finora, l'aviazione giapponese ha sferrato 88 attacchi aerei contro gli obbiettivi militari di Singapore e soggiunge che la difesa della piazzaforte britannica ha notevolmente diminuito la sua intensità ed efficacia. Durante i primi attacchi aerei giapponesi, infatti, la difesa britannica aveva messo in azione oltre 40 riflettori; di essi, solo 10 erano ancora in funzione ieri sera e, dato l'intensità degli attacchi aerei giapponesi, si può ragionevolmente presumere che qualche altro sia stato messo fuori uso.

Questo è uno dei tanti fatti, dice il corrispondente, che stanno ad indicare come la difesa britannica sia stata gravemente colpita e che i bombardieri giapponesi hanno causato enormi danni.

Per ispezionare gli aviatori giapponesi, continua, poi, il giornalista, gli inglesi frequentemente atterrano sui campi d'aviazione degli apparecchi di legno, ma questo trucco ormai non serve più, perchè è stato accertato il fatto che sull'isola di Singapore i britannici non hanno armati più altro che sei aeroplani di tipo grosso ed altri sette di un modello più piccolo.

Ansiosa attesa inglese dell'ora dell'assalto all'isola-fortezza

Berna, venerdì sera.

Mentre ieri si credeva a Londra che l'attacco con le fanterie contro Singapore fosse già cominciato, dalle notizie giunte in seguito sembra che l'annuncio sia stato prematuro.

Tuttavia l'*Agenzia Exchange*, nei telegrammi inviati ieri sera a questa ora, riteneva possibile che l'azione venisse iniziata nel corso della notte, oppure all'alba di stamane. Secondo questi telegrammi, i giapponesi finora avrebbero fatto qualche tentativo di passare lo Stretto di Johore, ma si sarebbe trattato piuttosto di sondaggi che di attacchi in massa.

La *Reuter* riceve, a sua volta, da Singapore che ieri è continuato il duello delle artiglierie, ma che, evidentemente, il nemico non è pronto all'assalto, o non giudica, comunque, opportuno di sferrarlo subito.

L'AVANZATA IN BIRMANIA

Le colonne nippo-tailandesi all'investimento di Rangoon

Bangkok, venerdì sera.

Si apprende che le truppe giapponesi entrate a Moulmein hanno catturato grandi quantità di viveri e un importante bottino di guerra. Tra questo si sono 130 vagoni ferroviari, 150 automobili e 6 mila barili di benzina.

Dal fronte della Birmania si apprende, intanto, che la colonna nippo-tailandese, che, nella giornata di domenica e lunedì, aveva toccato il fiume Salwen in due punti, da allora ha avanzato una cinquantina di chilometri in direzione ovest e ieri ha formato una testa di ponte sulla sinistra del Sittang, fiume che, come il Salwen, sfocia nella baia di Martaban.

La testa di ponte dista una sessantina di chilometri da Rangoon in linea d'aria. L'investimento della Capitale birmana dal lato nord si è in tal modo accentuato.

Dal lato sud l'avanzata dei nippo-tailandesi su Rangoon, cioè Martaban, ha fatto ieri un ulteriore progresso consistente in un'avanzata di 15 Km. su terreno coperto da fitte foreste e numerosi corsi d'acqua.

Si apprende, infine, che tutti i binari della stazione ferroviaria di Rangoon sono stati devastati in seguito all'incursione aerea di ieri.

LA SITUAZIONE

I piani inglesi e la realtà

I piani anglo-russi nel corso dell'inverno erano i seguenti: arginare l'avanzata giapponese nei mari della Cina, offensiva in Libia ed al fronte orientale russo. L'inverno non è finito, ma i mesi più duri sono già passati. Quali risultati sono stati raggiunti? Nel lontano Oriente la prima e la seconda linea difensiva anglosassoni sono state travolte e Singapore è in pericolo. Inoltre la flotta americana ha ricevuto un colpo quasi irreparabile e quella britannica profonde ferite.

La situazione in Libia è chiara. Le truppe del generale Auchinleck sono giunte sino ai confini della Tripolitania senza battere il nemico. Tuttavia durante l'avanzata le forze imperiali britanniche, terrestri, marittime ed aeree, hanno subito gravi perdite. La controffensiva italo-tedesca ha sorpreso gli inglesi che, dopo la prima grave sconfitta tra Agheila ed Agedabia, hanno incominciato un rapidissimo movimento di ritirata. Centinaia di chilometri in pochi giorni; ancora una volta sono tornati alle porte di Tobruk. Gli italiani, ha detto Churchill all'inizio dell'offensiva, raccoglieranno a Natale quanto hanno seminato a Pasqua. Dove saranno gli inglesi nella settimana santa del 1942?

L'offensiva russa ha ottenuto limitati risultati parziali. Si deve all'energia dei capi ed allo spirito di sacrificio delle truppe tedesche ed alleate se gli eserciti dell'U.R.S.S. non sono riusciti a raggiungere le mete che i generali russi hanno sperato. Mancano solo due mesi alla fine dell'inverno; può ancora illudersi Mosca di mutare profondamente, in questo breve periodo, il quadro generale della situazione strategica?

La primavera si avvicina mentre Singapore barcolla ed Auchinleck è in ritirata, mentre i tedeschi e gli alleati preparano la grande offensiva contro l'U.R.S.S. e, forse, altre azioni militari. «Mai, neppure dopo Dunkerque — ha detto Churchill nel suo ultimo discorso ai Comuni — il nostro cammino è stato così pieno di incognite e di pericoli».

Convoglio nemico aero-attaccato nello Stretto di Malacca

Un vapore da diecimila tonnellate affondato e uno da sedicimila incendiato

Fronte della Malesia, venerdì sera.

Aerei da bombardamento nipponici hanno avvistato e attaccato ieri, verso mezzogiorno, un convoglio di trasporti nemici che attraversava lo Stretto di Malacca, fra Singapore e Tanjoong-Baley, scortato da incrociatori e cacciatorpediniere.

Ad onta del violento fuoco contraereo, gli aviatori giapponesi hanno condotto brillantemente a fondo il loro attacco, affondando un vapore di 10 mila tonnellate, incendiandone un secondo di 6 mila tonnellate e danneggiando in modo grave tre altri vapori di 3 mila tonnellate ciascuno.

Tutti i velivoli nipponici hanno fatto ritorno alla base.

Ciung King e gli anglo-sassoni in una "spacconata" del Presidente americano

Si estende l'occupazione giapponese a nord di Hong Kong

Tokio, venerdì sera.

Commentando le ultime dichiarazioni di Roosevelt, secondo le quali il fronte «ABCD» è stato costituito contro il Giappone dal fronte «ABDA» nel quale l'Australia sostituisce la Cina di Ciung King, il giornale *Japan Times and Advertiser* dichiara che questa è una vera «spacconata».

La sostituzione di Ciung King con l'Australia, infatti, dice il giornale, rappresenta semplicemente la scomparsa di Ciung King dal fronte, perchè l'Australia non rappresenta un nuovo alleato contro il Giappone, dato che è sempre stata in campo nel quadro dell'Impero inglese. La sola sostituzione della scomparsa di Ciung King dal fronte indica, piuttosto, una gravissima perdita per il fronte antinipponico.

Facendo poi rilevare il grande malcontento che regna in tutta l'Australia contro la politica della Gran Bretagna nella guerra in Asia Orientale, il giornale dichiara che Roosevelt si è sforzato di placare il malumore australiano col dare a quel Paese una separata entità nella denominazione del fronte alfabetico antigiapponese.

L'esclusione di Ciung King, pertanto, oltre che significare la perdita di un alleato, sta anche ad indicare che gli anglo-sassoni hanno rinunciato all'intenzione di mantenere le loro posizioni nell'Asia continentale, o, se si vuol mettere la questione in altre parole, ciò significa che gli anglo-sassoni hanno praticamente annunciato che la Cina di Ciung King è stata sommariamente abbandonata al suo destino. Ne prenda nota Ciang Kai Scek.

Secondo notizie di buona fonte, frattanto, si apprende che le truppe giapponesi operanti nella Cina meridionale hanno occupato Usi Ciau, 190 Km. a nord di Hong Kong, e la città di Polko, 10 Km. ad est di Usi Ciau. L'occupazione è avvenuta dopo accaniti combattimenti contro le truppe cinesi.

Altre notizie dicono, inoltre, che i giapponesi avrebbero ritirato dalla Cina, dopo il 1o gennaio di quest'anno, circa 100.000 soldati. Essi, tuttavia, mantengono in Cina reparti celeri sufficienti per prevenire ogni attacco nemico. Si crede, d'altra parte, che il Giappone disponga ancora di una riserva di 800.000 uomini da impiegare esclusivamente contro i cinesi.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Consigli di tre tecnici per risparmiare l'energia elettrica

Visto l'interesse generale che riveste la nuova disposizione per la quale anche gli utenti privati debbono economizzare nella proporzione di un quinto il consumo dell'energia elettrica, allo scopo di rendere più agevole il superamento dei cosidetti «mesi magri», e cioè di quella scarsità d'inverno che, per mancanza di precipitazioni atmosferiche, corrispondono a quelli di minore produzione d'energia da parte delle centrali idroelettriche, abbiamo voluto interessare alcuni competenti in materia. Gli intervistati sono l'ispettore dell'Azienda Elettrica Municipale, Giuseppe Rovero, il rag. Bergamaschini dei servizi amministrativi della stessa Azienda e l'ing. Giulio Garrone, titolare di una fabbrica di lampadine.

Il rag. Bergamaschini ha così risposto ai quesiti propostigli:

1) La cifra di 18 Kw. mensili fissata, al di sotto della quale non sono richieste limitazioni, rappresenta un limite molto stretto per la maggioranza degli utenti?

— *No; dalle nostre statistiche consta che la gran parte degli utenti non raggiunge normalmente tale limite. Ciò vale anche per coloro che, non avendo installazione di corrente a 250 volta «uso domestico» inseriscono il ferro da stiro sul circuito luce.*

2) Si è preso per base il mese di dicembre per fissare il 20 per cento da ridurre nel periodo febbraio-marzo. Rappresenta ciò una facilitazione?

— *Sicuramente, sempre che gli utenti non trascurino la norma — che ha anche forma di divieto — di non servirsi del circuito luce per inserirvi stufe elettriche.*

3) Come debbono regolarsi coloro i quali hanno l'impianto di energia a 250 volta per «uso domestico»?

— *Per costoro la limitazione è fissata categoricamente al quattro quinti del consumo nel mese prescritto. Ciò è per giusto, in quanto fra i nostri utenti la media segna consumi di parecchie centinaia di Kilowatt al mese e non sono rare le famiglie che raggiungono e superano i mille Kilowatt mensili.*

* *

Fissato così quale è il comportamento degli utenti, in via statistica ed amministrativa, ecco quello che ha risposto il signor Giuseppe Rovero per la parte tecnica.

4) Esistono accorgimenti — gli abbiamo chiesto — per limitare il consumo dell'energia elettrica nelle case?

— *Sì e no. Per quel che riguarda l'illuminazione sarà cosa opportuna evitare sempre più accuratamente gli sprechi rappresentati novantanove volte su cento da dimenticanze; cosa questa, però, che già è sorvegliata attentamente dalle nostre maestranze che in ogni lampada accesa vedono riflesso il volto dell'esattore dell'Azienda... Più attenti si deve essere per i ferri da stiro e per i fornelli. Occorre, cioè mantenerli nel massimo della loro efficienza, cosicchè tutta effettivamente l'energia elettrica richiamata dalla rete sia utilizzata allo scopo preciso. Gli apparecchi per riscaldamento rappresentano una forte percentuale nel consumo — un normale ferro da stiro richiede in media dai 300 ai 400 wattore — e tanto più alto è il loro consumo quanto meno sono in ordine.*

5) Converrebbe limitare le ore di erogazione della corrente?

— *L'elettricità rappresenta un servizio pubblico troppo importante perchè si possa giungere a ciò senza gravi inconvenienti. Per noi, infatti, non esistono «ore morte», nelle quali, cioè non vi sia qualcuno fra gli utenti che abbia urgente necessità di avere a sua disposizione quel tanto di corrente che gli serve per uso immediato.*

6) Uffici e negozi come si dovranno regolare?

— *Il consiglio che si può dare in questa occasione specialmente per gli uffici è quello di sfruttare al massimo le lampade da tavolo che possono essere di minore potenza e che vengono accese soltanto su quelle scrivanie presso le quali vi è effettivamente personale al lavoro. I negozi potranno, per conto loro, ritardare i lavori di rassetto e di pulizia che spesso attualmente vengono compiuti in ore notturne. Potranno, inoltre, diminuire la potenza delle lampade nelle vetrine interne. Chi ha lampadari con molte lampadine avrà fatto il suo dovere quando ne avrà svitata una su cinque. Nè il cliente potrà per ciò offendersi.*

* *

A sua volta l'ing. Giulio Garrone, titolare, come s'è detto, di una fabbrica torinese di lampadine, così si è espresso:

7) A quante ore-luce di una normale lampada di 50 candele corrispondono i 18 Kw. ora fissati dal provvedimento?

— *A circa trecentocinquanta, il che vuol dire a quasi dodici ore per una lampada per ogni giorno del mese.*

8) Quale consiglio date ai nostri lettori per raggiungere l'effettiva riduzione di consumo?

— *A parte quello... ingenuissimo di tenere spente le luci inutili, si può insistere il pubblico ad orientarsi verso lampade di minore potenza, tenute, però in perfetta efficienza.*

9) Che intendete dire con ciò?

— *Non è inutile quello che comunemente si ritiene, e cioè che una lampada vecchia consumi di più di una nuova. Anzi è vero il contrario. La lampadina che appena comprata consumava, p. e., 50 watt, dopo un anno ne consumerà qualcuno di meno. Darà, invece, ridotto di molto — ed in una percentuale molto maggiore a quella della diminuzione di consumo — il suo rendimento in luce.*

Chi quindi si trovi ad avere lampade in servizio già da qualche tempo non si illuda di operare economia cambiandole con altre dello stesso candelaggio ma nuove. Al momento della sostituzione potrà, invece, provvedersi di lampadine di minore candelaggio. Questo — essendo nuove — gli darà una luce eguale a quella diffusa da quelle altre ormai logore. Occorrerà, questo sì, eliminare tutte le ruvidezze — se ancora ne esistano — lampade a filamento a carbone, vere divoratrici di energia. Ciò vale specialmente per quei padroni di casa che sono rimasti fedeli a tal genere di lampade, ritenute ancor delicate e quindi più durature.

10) Come si comporterà il mercato delle lampadine in questa occasione?

— *La produzione è pertanto sufficiente ed è già orientata verso i tipi di minor consumo. Sarà bene — anzi — che il pubblico si astenga da ogni forma di accaparramento, che sarebbe dannosa per tutti ed alla quale soltanto si dovrebbe fare ricorso ogni turbamento del mercato.*

Suggerimenti pratici

Occorre far rilevare subito un fatto che ha la sua importanza. La riduzione di consumo ha per logica conseguenza anche una riduzione di spesa poichè è naturale che consumando meno si spende meno. Considerazione quest'ultima che ha il suo valore, parola particolarmente adatta poichè si tratta appunto di valore economico e di risparmio; considerazione infine che verrà di molti apprezzata. Per coloro che, più fortunati, non hanno preoccupazioni in materia valgano le ragioni esposte poc'anzi; e valgano tanto maggiormente in quanto questi ultimi, già preferiti dalla sorte, debbono sentire anche maggiormente gli imperativi categorici dell'ora.

Il provvedimento peraltro prevede anche il penalità per coloro che commetteranno infrazioni su quanto è stato disposto. La penalità è stabilita, secondo quanto si assicura, in un diritto fiscale a favore dell'Erario di due lire per ogni kilowattora eccedente il consumo di energia elettrica consentito che — ripetiamo — è del 20 per cento su quello del mese di dicembre. Questa sopratassa sarà esatta mediante una distinta bolletta dalle stesse aziende fornitrici, bolletta che, siamo sicuri, nessuno vorrà mettersi in condizione di ricevere.

A questo punto però si prospetta una domanda che certamente molti dei nostri lettori si saranno fatta sin dal primo momento. Come possa io — dice il nostro ipotetico interlocutore — stabilire quanto consumo ogni giorno di energia elettrica? Potrò forse mettermi a tener d'occhio i contatori? E su quali basi poi? Insomma come deve fare per essere sicuro di risparmiare il 20 per cento sul consumo di dicembre?

A tutta prima l'obiezione può sembrare che abbia il suo valore. Ma a ben pensarci non è così. Con un poco di buona volontà si può stabilire in modo, sia pur approssimativo, cosa si deve fare per ottenere l'indispensabile riduzione. Occorre premettere che sino al consumo di 12 kw.o. la limitazione non viene applicata; ne restano così esclusi tutti coloro che hanno in media una sola lampadina per camera in alloggi di 3 o 4 vani. Per gli altri che invece hanno più lampadine in ogni camera oppure lampadine come suol dirsi a molte candele — per esempio 60, 80, 100 candele — il calcolo non è difficile. Basterà elencare le lampadine esistenti in casa ed il relativo numero di candele — per esprimerci semplicemente — cui ciascuna di esse corrisponde (numero che è chiaramente indicato su ogni lampadina e che è scritto sul bulbo di vetro sul colletto di ottone che circonda la parte a vite mediante la quale esse si inseriscono sui portalampada) e sommare così il numero delle lampade vuoi quello delle candele. Dopo di che il conto è presto fatto: bisterà ridurre di un quinto l'uno e l'altro. Il cioè eliminare tante lampadine quanto appunto corrisponde ad un quinto del totale, oppure diminuire il numero delle candele nella stessa proporzione di un quinto. Basterà allo fine svitare alcune lampade e lasciare soltanto quelle strettamente indispensabili all'illuminazione degli ambienti.

Per la forza per usi domestici il calcolo è, seppure un poco più complicato, tuttavia abbastanza semplice. Per esempio: se per il riscaldamento del bagno in una famiglia per tutto le mesi del mese si teneva aperto l'interruttore ora si dovrà fare una piccola proporzione: trenta (i giorni del mese) sta alla necessaria riduzione come 20 (il consumo attuale) sta a 133 (il consumo del mese di dicembre). Il risultato è 24; ciò che vuol dire che per 6 notti ogni mese si dovrà tener chiusa la corrente di riscaldamento. Ugualmente si farà per gli altri apparecchi: ferri da stiro, stufe, ecc.

Come appare chiaro non è difficile stabilire la riduzione del consumo. Basta un poco di buona volontà; che però deve esser messa in atto subito perchè il provvedimento in parola vale per il mese in corso e sino alla fine di aprile.

Istituto di Cultura fascista

Conversazione Zappa domenica al Balbo

Domenica prossima alle 10,30 avrà luogo al teatro Balbo la 58.a adunata di guerra organizzata dall'Istituto di Cultura fascista. Oratore sarà il fascista dott. Paolo Zappa, scrittore ed oratore notissimo, corrispondente di guerra del nostro giornale, il quale parlerà sul tema: «*Nei mesi con il Corpo di Spedizione Italiano in Russia*». Seguirà un documentario. Ingresso gratuito.

All'Italo-Germanica

Domani, alle 17, nella sala delle riunioni della Associazione Italo-Germanica il M.o Ettore Desderi terrà la seconda conferenza sulla «Evoluzione della lirica vocale tedesca». Collaborerà all'esecuzione delle musiche di Haydn, Mozart, Beethoven, il soprano Andreina Desderi Biscossa.

I salesiani a Timor

Si è tanto parlato nei giorni scorsi di Timor, l'isola dell'arcipelago della Sonda appartenente al Portogallo.

Il Rettore maggiore dei Salesiani, D. Pietro Ricaldone, dando comunicazione delle nuove fondazioni aperte nelle diverse parti del mondo, informa che una missione salesiana è stata istituita nell'isola di Timor la quale perciò inizia le sue relazioni anche con Torino.

Il centenario di Domenico Savio

Il 2 aprile prossimo ricorre il centenario della nascita di Domenico Savio, il giovane di Mondonio d'Asti, allievo di Don Bosco, di cui è in corso la causa di beatificazione, che pare si debba concludere presto; pensando già agli strumentali i piccoli cantori di Torino stan preparando solenni festeggiamenti da svolgersi in Torino ed in tutte le case salesiane d'Italia per celebrare la ricorrenza; ma ora si annuncia che tali festeggiamenti debbono essere rinviati alla conclusione della guerra: per ora non si faranno che funzioni religiose nel giorno 2 aprile in attesa di poter presto realizzare tutto il programma già progettato.

In un negozio di ottica e fotografia

Il professore e il segretario fanno acquisti importanti

Ora, sicuro, c'è stato uno di quei tipi di cliente che impone soggezione. Anche se, di solito, dietro il vetro della vetrina, dietro il banco, ecc. nell'esplicazione della sua mansione, anche al più navigato dei padroni. Il pressante istruttivo fatto sta è la riprova, il documento e, anche, un utile insegnamento.

Ieri mattina, in un negozio di ottica e fotografia giustamente celebre e posto sotto i portici entrano due signori. Anzi, prima uno poi l'altro, poichè quest'ultimo, infatti, dopo aver rispettosamente aperto l'uscio, si è fatto da inquilinamente da parte per lasciare il passo.

Frattanto, però — egli mormora.

Il padrone del negozio, che è solo, ha sentito e vi fa avanti con premura. I due sono ordinatamente soletti.

— I signori desiderano? — chiede.

Il signore — spettilico, ben pettinato, dallo sguardo vivace, il secondo dei due — il signore desidera dei binocoli.

E indica colui che è entrato.

* *

Un tipo imponente, sbarbato. Con capelli brizzolati sulle tempie pallide di pavore del volto, aria lattiginosa, spossata. L'altro non è di certo messo a invece molto magro, molto servizievole.

— Professore — egli dice. — Ecco, Volete vedere?

Il padrone ha passato a costui due tipi di binocoli. Uno viene offerto all'uomo dal pavore di pellicola.

— Guardate voi — dice costui con aria annoiata.

L'altro si prepara. Osserva, studia. Continuando così, sempre. Finchè la pellicola non cade impugnata e viene posta da parte per lasciare il posto ad altri strumenti.

Frattanto, grigio — egli mormora.

Il padrone del negozio, che è solo, ha sentito e vi fa avanti con premura. I due sono ordinatamente soletti.

— I signori desiderano? — chiede.

Il signore — spettilico, ben pettinato, dallo sguardo vivace, il secondo dei due — il signore desidera dei binocoli.

E indica colui che è entrato.

* *

Un tipo imponente, sbarbato. Con capelli brizzolati sulle tempie pallide di pavore del volto, aria lattiginosa, spossata. L'altro non è di certo messo a invece molto magro, molto servizievole.

— Professore — egli dice. — Ecco.

Il bacio ed il Codice penale

Al di là dei giudici, gli igienisti

Ben più serie delle conseguenze penali sarebbero quelle per la salute: ogni bacio trasmette da 500 a 700 bacilli - Ma l'umanità non se ne preoccupa: sfida la legge e non raccoglie i mòniti degli igienisti

VII.

Potrà sembrare un eccesso — un eccesso puramente concettuale e teorico, chè, nella realtà, le cose si svolgono diversamente — ma anche i baci lascivi dati in «aperta campagna» sono pienamente incriminabili e ricadono sotto le sanzioni penali. A costo di ripetermi, la Cassazione ha riaffermato il principio in tutti i casi che consentivano di enunciare la «massima», spiegando che l'«aperta campagna» è luogo pubblico o esposto al pubblico nel più ampio senso dell'espressione usata dal legislatore per designare l'ipotesi dell'oltraggio al pudore. Tuttavia, agli innamorati che fuggono la città per sciamare in aperta campagna e abbandonarsi, nella beatitudine della pace e della solitudine agreste, ai loro trasporti ed ai loro abbandoni, la Cassazione ha lasciato qualche spiraglio: «Non può considerarsi luogo esposto al pubblico — ha detto il Supremo collegio — un campo di granone, in aperta campagna, risarcito da una via campestre, se il fatto sia stato commesso in mezzo al granone, le cui spighe, folte ed alte, impedivano del tutto la vista, da ogni luogo, di quanto vi si compiva».

Non occorre essere visti

In tutti gli altri casi, la Cassazione è stata inflessibile. Con il pieno rigore della legge ha colpito la coppia che aveva cercato rifugio in una casa diruta in aperta campagna», una eguale inflessibilità ha bollato quell'altra che si era illusa di evitare il pericolo della pubblicità dell'ambiente nascondendosi in una grotta. Anche «caverna» è luogo esposto al pubblico: perchè non possa essere considerata tale — ha spiegato la Cassazione — occorre che la «grotta abbia insomma capacità di nascondere agli occhi di qualsiasi viandante ciò che si pratica nell'interno». Senonchè, in altre occasioni, la Cassazione ha anche ammonito che «a costituire il delitto di oltraggio al pudore, basta che le oscenità siano commesse in luogo pubblico od esposto al pubblico, anche quando non siano state avvertite da chicchessia, non essendo necessario per la repressione il pubblico scandalo, ma la possibilità che esse si verifichi per la pubblicità del luogo ove vengono commessi gli atti impudichi».

E il principio è stato perentoriamente riaffermato all'atto della transizione dal codice abrogato all'attuale: «Agli effetti della circostanza del luogo pubblico o esposto al pubblico è irrilevante il fatto che il pubblico abbia veduto effettivamente ciò che nel detto luogo siasi compiuto. Che il pubblico abbia a vedere, è condizione che la legge può avere tenuto presente, ma come possibilità di natura astratta e non concreta: tanto vero che non è stata punto aggiunta alle disposizioni di proposito». Le illazioni che fluiscono da questo principio per le coppie vagabonde e facili alle espansioni, si traducono in una serie di dubbi amletici ed angosciosi. Se il caso giuridico può essere sempre avvertito e risolto *a priori*. A Firenze, una coppia, stanca di peregrinare per la via dell'avventità, una sera di estate; snidiata per non avere trovato un recesso dove sottrarsi, nell'effusione delle reciproche tenerezze, alla vista dei passanti, finì col tornare sui suoi passi e col cercare rifugio in casa della donna: una cameretta al pianterreno, in una viuzza della periferia. La sera era caldissima e la coppia lasciò la finestra socchiusa. Ed ecco che il particolare si rivelò fatale. Dalla Pretura al Tribunale alla Cassazione, la coppia non ebbe requie. E fu condannata, lui «una camera al pianterreno, con finestra aperta, che permetta a chi passi per la via di scorgere quanto vi si commette, è luogo esposto al pubblico».

Neppure per ischerzo

I principi enunciati dalla Cassazione inducono a prospettare qualche ipotesi che non trova ancora il suo paradigma nella giurisprudenza. *Quid juris* per il bacio dato in ascensore? La questione, che non si è mai presentata da noi, è stata dibattuta in altri paesi e la soluzione sgorgata dai dibattiti, tenaci ed appassionati, è stata pienamente favorevole ai giudicabili: i giudici hanno assolto, non già perchè quanto può avvenire nella cabina di un ascensore o di un montacarichi sia sempre precluso alla vista di coloro che salgono o scendono per le scale, ma per il riflesso che la fulmineità della corsa aveva reso evanescenti e fuggevoli, in ogni caso, dubbie o appena accennate, le manifestazioni amorose suscettibili, in altre circostanze, di recare offesa al pudore. Da noi si è dibattuto in Cassazione il caso dell'oltraggio al pudore inciso in uno scherzo, o, per essere più esatti, il caso in cui la celia di un buontempone, che si dichiarava capace di agguantare con le sue tenerezze un esercito di donne giovani e gagliarde, contenava oggettivamente gli estremi atti a configurare l'offesa al pudore.

La fattispecie, assai peregrina per l'ambiente che ne forniva lo sfondo, per il largo corredo di elementi impudichi che facevano da cornice al bacio scoccato dal buontempone, fu sottoposta alla Cassazione dal Tribunale di Cuneo. E la Corte suprema lodò il senno dei giudici che avevano riprovato il fatto ed avevano bollato il colpevole: «Anche lo scherzo non esclude il dolo specifico del reato di oltraggio al pudore, che consiste nella conosciuta idoneità degli atti volontariamente commessi di recare offesa al buon costume ed al pubblico pudore, quando lo scherzo produca anche tale offesa, diventando illegittimo col ricorrere ad azioni represse dalla legge penale». In America, i giudici, non la maggior serietà ed il più visibile impegno, si sono cimentati, anni or sono, intorno ad un caso che, da noi, sarebbe stato di competenza degli psichiatri. A Saginah, nel Michigan, un giovane elegante, William Smith, transitava una sera per una delle vie principali, diretto alla propria abitazione, allorchè si sentì afferrare alle spalle, buttare a terra da due braccia vigorose, e, poscia, come soffocare sotto una cascata di ardentissimi baci. Chi lo aveva aggredito in quella forma e minacciava di soffocarlo fra le tenerezze, era una giovane e bellissima signora, Jannis Hugger, la quale, dotata di una forza inimmaginabile in un essere femminile, assaliva da qualche tempo i giovani più eleganti della regione per baciarli con quella foga parossistica.

Casi d'America

I giudici si trovarono nell'imbarazzo e, solo dopo lunghi tentennamenti e disquisizioni, si risolsero a suggellare l'episodio non una di quelle sentenze tipicamente americane in cui, astraendo dalla lettera, ma anche dall'applicazione della legge, censuravano la bacionomia della imputata, ma facevano rilevare alla vittima che il suo dispetto e le sue recriminazioni erano fuor di luogo: quella pioggia di baci, così frenetici ed infocati, per parte di una creatura così lasciva e seducente, erano un dono del cielo: chiunque avrebbe condannato una sì deliziosa tortura. La sentenza appagò la signora, per l'omaggio reso alla sua bellezza, fece sorridere la vittima, diffuse il buon umore fra il pubblico, ma lasciò sconcertati e delusi i medici e gli igienisti, i quali avrebbero voluto che il gesto della signora, per la sua essenza e le sue modalità, fosse colpito duramente, esemplarmente, dalle sanzioni della legge penale.

E qui occorre notare che — nella repressione del bacio — al di là della legge, è la medicina. Per i giuristi, il bacio — ma solo episodicamente, col concorso di circostanze particolari e per la più parte determinate e previste — turba la morale, offende il pudore, lede il sentimento dei cittadini, vulnera l'ordine sociale; per i medici e gli igienisti, invece, il danno individuale e sociale cagionato dal bacio — massimamente dal bacio senza freni che caratterizza le espansioni degli innamorati — è ben più profondo sostanziale e vasto, perchè intacca la salute e minaccia la vita di chi lo riceve. Un largo percento dei processi morbosi che affliggono la umanità trovano la ragione del loro diffondersi e propagarsi nella deplorevole consuetudine di baciarsi. Se il bacio fosse soppresso fra le manifestazioni umane, o, quanto meno, fosse evitato, quanta minori sofferenze per l'umanità; quale più ampio respiro per la salute dei cittadini!

La teoria, che fa sorridere di incredulità le masse eternamente rinnovantesi degli innamorati, fra i quali l'assunto degli igienisti sembra spaziare fra l'eresia e l'aberrazione, si che, in ogni caso, c'è da guardarsi dal tenerne conto, è nata in America. Ma è nata molti anni fa e solo di recente si è propagata, come vedremo, nel vecchio continente. Più di mezzo secolo fa — nel 1889 — il *Journal of american medical association* proponeva di pubblicare la Bibbia in «testi igienici», vale a dire in volumi confezionati in guisa da escludere la possibilità del contagio attraverso il bacio che i credenti erano tenuti ad imprimervi. Il progetto restò allora lettera morta, ma il motivo fu ripreso in questo secolo dal signor Vere, un deputato della Virginia, il quale, intrapreso sui giornali una vivace campagna contro l'uso di baciare la Bibbia e, poscia, l'enormità eco delle preoccupazioni degli igienisti ed estendendo i limiti della sua campagna, presentò al Congresso una proposta di legge intesa ad inibire a l'esercizio del bacio a quei cittadini che non fossero in possesso di un attestato medico positivo».

«Pensarci prima»

La sorte toccata al progetto di legge non è conosciuta. Respinto fra i motteggi dell'assemblea, fra l'ilare ostilità dei rappresentanti, o naufragato fra i gorghi della procedura? Le cronache ne l'han taciuto. Ma il germe dell'idea fissa che cagionava il deputato della Virginia, è trasmigrato, ha fatto strada, si è insediato in altri fanatici, ha dato luogo a nuove iniziative. In Francia, dopo le rivelazioni fatte ad un congresso della società di medicina da un illustre patologo, il quale affermò che il quarantanove per cento di tutti i processi morbosi ha origine dal bacio e che un terzo delle affezioni denominate comunemente raffreddori, potrebbe essere risparmiato alla umanità, ove questa bandisse dalla sue manifestazioni, tanti e male scelti e superflui baci, è sorta — qualche anno fa — la «lega contro il bacio». E' facile figurarsi come sia stata accolta la iniziativa nel paese classico dei più calorosi saluti, nel paese dove la tradizione del bacio è più nutrita e diffusa. Ma le opposizioni, i motteggi, i marcami che salutarono il sorgere della «lega contro il bacio» non arrestarono l'avvio della crociata. La propaganda contro il bacio si sviluppò in forme impetuose ed imperiose, dilagò negli ambienti scientifici e teatri. Sulle scene del Médrano, a Parigi, fu portata la vicenda di una fanciulla che per avere prodigato baci agli intimi ed agli amici, incorse in una serie infinita di guai. E l'autore della commedia, in cui la tesi propagandistica scompeva ad ogni istituto, elargiva ai francesi sei consigli in tema di bacio.

Il fondamentale era questo: pensarci *prima*: concedersi un attimo di riflessione prima di sfiorare con le labbra la guancia altrui. (Ma questo è un consiglio che potrebbe essere dato anche dai giuristi: se sull'istinto prevalesse la riflessione, quale minor numero di baci inopportuni, quante disavventure e quante condanne evitate!). Poscia il commediografo nemico del bacio suggeriva di sopprimere l'antica e suggestiva seconda cui, alla consegna di una distinzione militare, si accompagna un bacio che il superiore dà sulla guancia del decorato (anche questo bacio, figurato o convenzionale, sarebbe idoneo, secondo gli igienisti, a procurare ad un generale o ad un tenente un raffreddore, se non di peggio) e, infine, riassumeva i suoi suggerimenti in questi quattro precetti: 1) per gli innamorati è sempre preferibile e più sicura la conversazione che non il bacio; 2) non dare mai baci in ambienti affollati o male aerati: se ciò accadesse, sciacquarsi tosto la bocca; 3) nel baciare una signora, preferire sempre il baciamano; 4) non baciare mai una persona raffreddata e che ha baciato una persona raffreddata. Gli spettatori si divertivano all'elencazione di queste norme, e ne ridevano lungamente. Ma il riso doveva spegnersi — in tutti —, sommerso e sopraffatto dall'incubo sprigionantesi dai dettagli scientifici che il commediografo alternava alla facezie onde era intessuta la morale: i pericoli del bacio sono inimmaginabili: ogni bacio può trasmettere, in media, 40 mila bacilli da una bocca all'altra!

Nugoli di bacilli

E questo parve un'esagerazione, non già agli spettatori del Médrano, ma agli igienisti di America, i quali — auspice la rivista *Science and Invention* — allestirono uno speciale laboratorio sperimentale per lo studio microbiologico del bacio. Risultò, dalla trafila delle esperienze, che ogni bacio trasmette in media da 500 a 700 bacilli, alcuni dei quali violentemente patogeni, come lo *streptococco viridans*, da cui ha origine l'endocardite, lo *sfilococco aureus*, che determina la foruncolosi, il *micrococco catharralis* ed il *pneumococco*, che generano le affezioni catarrali e polmonari. Non meno di 40 mila bacilli con cui si cercava di terrorizzare gli spettatori del Médrano, ma ce n'è a sufficienza per sentirsi invadere da una folle paura all'atto di accostare le labbra al viso della persona cui si vuol bene. Senonchè, se ci di là nè al di qua dell'Atlantico, questa paura si è finora generalizzata. Che centinaia di microbi si annidino fra le labbra incarnate di una bella donna, — quella che si ama o quella che si desidera — è cosa che ci appare mostruosa, incredibile. E perciò i precetti degli igienisti hanno la stessa sorte di quelli che erano contenuti nella legge e erano messi in risalto dalla giurisprudenza. L'umanità continua a baciarsi, quando vuole e quando può, ad onta dei precetti della legge, ad onta dei mòniti degli igienisti.

Francesco Argenta

La febbre petecchiale minaccia l'Inghilterra

Berlino, venerdì sera.

(*G. T.*) Secondo una notizia rilevata stasera dall'agenzia *Dienst aus Deutschland*, i dirigenti della Croce Rossa polacca residenti a Londra hanno ordinato a New York tre litri di siero contro la febbre petecchiale, una richiesta d'invio urgente a mezzo di aereo. Dal fatto che il quantitativo richiesto è sufficiente per effettuare le tre normali inoculazioni antipetecchiali su di un complesso di 333.1000 individui, si deve dedurre che in Inghilterra è presumibilmente nei campi dove vivono i fuoriusciti polacchi, esiste un forte pericolo di diffusione di questa grave epidemia. A tale proposito si fa notare qui come già tre settimane or sono la Croce Rossa inglese avesse indirizzato un'analoga richiesta alle autorità sanitarie degli Stati Uniti.

ULTIME STAMPA SERA

Fanni al sole nel quartiere cinese

Un aspetto del quartiere cinese di Singapore, che conta 400 mila abitanti.

Erano rimasti in quattordici soci

L'"officina„ di Recco ha cessato di esistere

Un singolare "Circolo Marittimo„ - Dai "caeti„ alla tombola - Bisognava avere cinquant'anni - Una melanconica fine

Genova, venerdì sera.

E' morto, a Recco, un singolare circolo. Il circolo non era aristocratico, non era snobistico, non era balneare: nato cinquant'anni fa esso radunava tutti i vecchi capitani e i marittimi in genere di Nervi, nido di grandi navigatori, che ebbero il loro prototipo e capostipite in Nicolosio. Ultimamente si chiamava «Circolo Marittimo» ed anche, nel volgo, «officina». Quest'ultimo termine scherzoso glielo avevano affibbiato i suoi stessi componenti e valeva forse più esattamente per «fucina»; fucina da «caeti», come qui chiamano i pettegolezzi. Voleva dire che nella sua unica sala di Piazza Umberto I vi si cucivano e scucivano panni del prossimo; e si capisce che il tema di tali bonarie e innocenti maldicenze volgeva precipuamente sulle debolezze marinare di questo o quel socio.

Le sue origini non erano state oscure: presidente onorario ne fu l'Ammiraglio Bettolo, già Ministro della Marina del Regno. Come si è detto, ne facevano parte capitani in servizio od a riposo, marittimi in genere e vi si erano poi aggregati anche molti reduci d'America, uomini che avevano speso la loro vita in Argentina, nel Brasile, nel Perù, nel Cile, e che erano poi tornati in Patria a consumare i risparmi. Bisognava aver viaggiato per il mare, insomma, per accedere alla caratteristica sala decorata di quadri riproducenti golette e brigantini.

Al mattino i soci si radunavano per leggere i giornali. Si capisce che interessavano specialmente le notizie che giungevano da luoghi, dalle «Meriche»: Tornavano al pomeriggio e davano la stura alle partite a carte ed ai ricordi. — «Quel giorno a Lima, una volta a Buenos Aires, ricordo quando, a Bogotà» e ce n'era per delle ore. A sera, altri passatempi; anche la tombola. Giocavano a tombola come in famiglia, e un soldo la cartella; poste minime, perchè la gente di mare ne cosa sia il danaro e quanto occorra per guadagnarlo. V'erano dei tipi che calavano nelle cassette del Banco qualche milione; appure, a perdere due soldi o massa «mutta», cioè venti centesimi, prendevano cappello, s'infuriavano, se n'andavano.

L'ambiente era andato, con gli anni, restringendosi. Perchè, senza che nessun articolo dello statuto lo esigesse, il titolo principale per essere ammessi era quello di aver superato i cinquant'anni. I capitani o marittimi giovani trovavano un'opposizione burbera e benigna, comunque non superabile. I «lupi», gli anziani, difendevano quella loro «tana». Il tempo agiva sulla loro triste prerogativa: se ne andavano, a uno a uno, per il gran viaggio. Non era più un circolo, bensì una confraternita. Ed erano rimasti stasera in pochi, a rievocare il passato e gli amici scomparsi: in quattordici.

Finchè, un giorno si accorsero che le quote non bastavano più a pagare le 500 lire annuali d'affitto e le altre spese. Allora si decisero: e non deve essere stato certo allegro, affossare dopo mezzo secolo il loro vecchio «Circolo dei Marittimi». Diedero la disdetta al padrone dell'andito, pagarono gli arretrati e le altre pendenze vendendo i mobili e gli arredi, le antiche oleografie e i calchi dei barchi celebri. La sezione di Recco della Lega Navale intervenne per aiutare, per assorbire il circolo.

Ora i soci del Circolo dei Marittimi di Recco stanno tutti al sole, alla spiaggia. Ma i giovani, che capiscono quello che può essere il loro dolore e che vogliono onorare in essi le glorie di Recco marinara, stanno pensando di fare risorgere il vecchio sodalizio. I veterani di quello morto saranno i primi a rientrare: ma potrà accedervi — condizione sine qua non — anche chi abbia meno di cinquanta anni.

R. T.

Apprende dopo un anno che il marito è vivo

Firenze, venerdì sera.

Un anno fa la famiglia Bonatti, che abita in via 28 Ottobre 40, riceveva la dolorosa notizia che il congiunto Gino Bonatti, di 27 anni, sergente del granatieri, era caduto sulle alture di Chaves. La notizia veniva confermata dalla lettera di un superiore del sergente. Il nome dell'eroico sergente era ricordato con orgoglio dagli amici e dai conoscenti i quali si preparavano ieri a far celebrare nella chiesa di San Giuseppe una messa in suffragio del Caduto, ricorrendo appunto il primo anniversario della sua morte.

Ma ecco che proprio ieri la moglie del Gino Bonatti, Dina Donatini, la quale aveva sposato per procura il sergente, riceveva una lettera dall'Ufficio ricerche dispersi e prigionieri della Croce Rossa, annunciante l'incredibile notizia che il marito era prigioniero e godeva ottima salute. Nella chiesa di San Giuseppe, dove tutto era stato preparato per la celebrazione della messa in suffragio, è stata così innalzata a Dio una preghiera di ringraziamento che ha trovato profonda eco nel cuore di una folla di popolani.

Nuove luci sulla tragedia di Rodolfo d'Absburgo

Memorie della Dama silenziosa

Vienna, venerdì sera.

Si assicura che sono stati trovati alcuni interessanti manoscritti della baronessa Ida Ferenczy, la «Dama silenziosa» lettrice della imperatrice Elisabetta, di cui fu consigliera fedele e intelligente e che dimostrò anche tatto ed abilità politica in molte e gravi circostanze. La baronessa Ferenczy era a giorno più di ogni altra persona, dei rapporti intercorrenti fra il Duca Rodolfo d'Absburgo e la baronessina Maria Vetsera: essa conosceva tutte le minute circostanze che condussero i due amanti alla morte e di questa sapeva tutti i precisi particolari. Ma fedele ed affezionata all'imperatrice, Elisabetta, sapendo quanto strazio avrebbe arrecato al suo cuore se avesse parlato, la baronessa Ferenczy mantenne sempre il più assoluto silenzio, fino alla morte, avvenuta nel 1923.

Che tutto sapesse con precisione lo dimostrò quando, essendo apparso il libro della contessa Larisch nel quale si faceva la storia romanzata dell'amore di Rodolfo e della Vetsera, ella, in un colloquio in casa dei cugini baroni Farkasfalvi, mise a posto parecchie asserzioni infondate o non precise. Però del colloquio, cui assisteva anche lo scrittore Emil Stomery, nulla fu detto al pubblico.

La baronessa Ida Ferency se fu silenziosa sempre e prudentissima, lasciò però una specie di diario, in cui della tragedia di Mayerling si dà la versione vera, precisa, non limitandosi al semplice racconto, ma entrando nel vivo delle cause che la provocarono, dalle quali viene escluso assolutamente l'ipotesi del complotto od il gesto di un vendicatore. Se lo scritto della baronessa Ferency sarà pubblicato, desterà vivissimo interesse perchè esso svelerà la vera verità.

ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

L'epilogo dinanzi ai giudici di un grave fatto di sangue

Alessandria, venerdì sera.

Il processo a carico del contadino Lorenzo Mandirola da Garbagna, che ha tentato uccidere la moglie Maria Barni in un accesso di gelosia, gettandola in un pozzo, ha avuto un'interruzione. Su istanza della difesa l'imputato è stato sottoposto a perizia psichiatrica per cui, il proseguimento della discussione è stato rinviato al 17 febbraio.

Domani comparirà al giudizio della Corte d'Assise, per rispondere di tentato omicidio e di minaccia a mano armata, un altro contadino, Pietro Duffanchio, di 33 anni, da Sarezzano. Costui si trovava la sera del 10 dicembre 1940 nella casa del possidente Fulvio Bonadeo per una festa nuziale; tra i numerosi convenuti si trovava pure tale Pietro Caminada, di 40 anni, il quale, verso la mezzanotte, pregava i convitati di recarsi in casa sua per un'altra bicchierata. L'invito veniva accolto da tutti ad eccezione del Duffanchio, che faceva ritorno a casa una ora dopo, cioè le ore tre, parte di quella brigata convenuta pure per bere. Il Duffanchio, dopo la bicchierata, allorchè tutti erano usciti, armato di pugnale si avventava sul Caminada e lo feriva gravemente. Il disgraziato veniva ricoverato all'ospedale di Tortona e per cinque giorni rimase in pericolo di vita; tuttavia guariva dopo una degenza di 120 giorni.

In tale frangente il Duffanchio minacciava pure col pugnale certi Aurelio Bisio e Giulio Falena; il Bisio allora afferrava un bastone e colpiva al capo il Duffanchio, mentre il Falena gli scagliava contro un grosso sasso. Il Duffanchio fuggiva, ma finiva poi di costituirsi all'autorità, affermando di avere agito per legittima difesa. Pertanto il Duffanchio dovrà ora rispondere di tentato omicidio in persona del Caminada e di minaccie a mano armata nei confronti del Bisio e del Falena.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario radunì bovini adulti di maschio e femmine a Felizzano, 9 ad Alessandria, 11 a Serralunga di Crea, 16 ad Alessandria, 17 a Gola, con capi assenti senza sculp.

Sentimentalismi di un poeta burlesco

Un intermezzo romantico di Gioacchino Belli

Si è parlato a sazietà e ripetuto, in questi ultimi tempi, di reminiscenze, che il vero amore di Gioacchino Belli non sarebbe stato per la sposa Maria Conti ma per una certa marchesina Vincenza Roberti Solari di Rocanali, ch'egli conobbe nel 1821. Sfondo idillico del loro affetto, un angolo delle Marche: Marmorillo, dove la famiglia della fanciulla si era trasferita, ed intorno le armonie dei colli...

Sono, questi, anni di intermezzo, trascorsi in un baleno di sogno, vivendo giorno per giorno fra l'attesa della visitazione e la tristezza della separazione; ma l'idillio presto sfiorisce nella concretezza della realtà, perchè nel 1826 la fanciulla sposa il medico condotto Pirro Perossi. A questo punto è lungo cammino della critica belliana l'affermare che il Poeta sarebbe restato unico devotissimo della marchesina, e del marito, in base ad alcune carte inedite, conservate nell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano a Roma, si deve invece modificare alquanto il seguito di quella sentimentale vicenda.

«Nice, mia Nice...»

Come il Canzoniere amoroso, composto per la Roberti, non lascia dubbi sui sentimenti del Poeta (ama dedotta dal compianto e da alcuni sonetti acrostici) così s'impongono nel loro documentario alcune lettere e tre liriche belliane inedite.

Frammenti erano i viaggi del Poeta nelle Marche, sebbene fosse già sposato da cinque anni; invano Maria Conti, con dolcissimo tatto, l'aveva esortato a viaggiare per luoghi diversi: ogni viaggio si concludeva con tappe piuttosto lunghe a Morrovalle. Alfine le sue cardinalità dovettero urtare qualche membro della famiglia Roberti, se dobbiamo prestar fede alla minuta d'una lettera scritta dal Belli per la Roberti, ed indirizzata alla cia di lei, dove si parla ospitalmente di un «fallo di gioventù». Certo è che nel 1825 il Poeta interrompe un lungo esilio di mutismo lirico con un sonetto evidente per sotto il falso aspetto pastorale.

Possiamo affermare in base al titolo «Tirsi e Nice che parte» che il componimento fu scritto per la Roberti, cantata altrove col nome di «Cencia» di cui «Nice» sarebbe un non completo acrostico.

... Nice, sola Nice, di quei dì beati
Che insieme passammo, ti ricorda [almeno,
Penso com'ebber l'ali del balzano;
Posso che non saran più a noi [denati.
Il fa che i giuri tuoi da te non [sieno
Per tempo a'per destin unqua [infranti.

Separazione fatale, perchè in realtà la fanciulla di Recanati volle presto dimenticare i giuramenti e l'amore triste del suo Poeta.

L'incanto idillico svanisce lontano... oltre i dolci colli del Chianti e sul fascino di un romantico amore la vita, nella sua concretezza, aveva il sopravvento.

Le nozze con il medico Perossi erano concluse. Il cuore del Belli, offeso per il fascino vòbile, trema di sdegno e si esprime liricamente in una «canzonetta» tuttora inedita, intitolata «L'amore offeso», dove l'Artista s'afferra con apparente noncuranza al volubile settenario, ma dove la freddezza, l'ironia, la concisione tradiscono i palpiti sentimentali dell'Uomo. Sembra però che una leggera speranza lo sostenga ancora; ma quando anche questa si scioglierà, il Poeta si chiuderà in un silenzio di sdegno.

Dal voi al tu

Ecco dunque che, non con la acquiescenza e la serenità sempre proclamate dalla critica, il Belli lamenta la fine della sua infelice illusione.

Vincenza Roberti si stacca dalla mente del suo fedele per divenire un idolo un ideale; un ricordo lontano, un bel sogno di giovinezza che non aliora l'oggetto ma che esiste solo in quanto fu vagheggiato dalla creatura assetata. E l'incontro con la realtà irta e deluso.

E' così che la donna gentile del Poeta da «deliziosa amica» diviene la «cortesissima signora» e vani sono i suoi tentativi epistolari che cercano di ristabilire un equilibrio fra loro.

«Io non iscrivo più prima, cortesissima signora — le risponde il Belli — e fossa pure piacluto al mio buon destino che non ha avemi mai fatte»; ma ella non comprende ed insiste a più riprese, a distanza di anni:

«Dunque voi permettete nelides che noi saremo più amici da lontano che da vicino?». Non riesce a credere come ormai i fantasmi lontani appartengano soltanto a lui, perchè crearli dal suo intus, e con violenza e volontà si ostina a firmare le lettere al Belli con la espressione «l'amico del cuore» per resuscitare sottilmente una realtà ormai dissolta nel tempo.

Nel '37, alla notizia della ristrettezze economiche a cui il Poeta deve sottostare, passa audacemente dal «tu» al «lei» offre capitalità nella sua casa. Ma il Belli rifiuta più che mai e la Roberti torna al voi. Nel '39, due anni dopo la morte di Maria Conti, risolleva completamente il passato cogliendo l'occasione dall'invio d'un volume di poesie:

«... Vi confesso che appena giuntomi il libro ho dato una scorsa ad ogni principio di sonetto per scoprire chi, ve ne fosse alcuno di quelli che faceste per me. Se anche un solo ve ne avessi trovato, con potevo più esserni gradita la intera raccolta; ma godo nell'avere osservato che non avete fatto parte ad alcuno di ciò che a me solo appartiene. Io serbo ancora tutti intatti questi pegni (diciamolo pure) del vostro affetto... di cosi non deve esistermi mai copia alcuna, barbi avrà vita. Voglio che sieno unici come unica lo sono stata ad ottenerli di tal natura dall'autore. E così sia. Torniamo al silenzio su questo punto, silenzio che forse ho errato nel rompere adesso».

Un grido nostalgico

Sembra che con gli anni sia svanita, nella donna, quella dolce sensibilità che fu tanto cara al Poeta, e forse, nell'età matura, affiorano le non delicate tendenze dell'istinto che talvolta la giovinezza ci tenere lontano.

Assidue sono ancora nel 1840 le lettere della marchesa, dove sempre riaffiora l'antico adagio. Il Belli non risponde, o lo fa distrattamente e promette visite sempre rimandandole.

Alfine ella lancia un grido nostalgico, non privo di una certa stanchezza:

«I 44 anni si avvicinano, amico mio, e se voi non vi risolvete presto di venire a trovarmi son persuasa che non ci rivedremo più. Mi spiacerebbe morire senza aver conosciuto Ciro...».

Desidererebbe ora far sposare il figlio del Belli, Oro, alla propria figliuola; ma il giovane non compì mai il viaggio a Morrovalle e forse non si tornò neppure il Belli.

Saltuarie e rare diventano le lettere verso il 1850. L'intermezzo romantico è finito per sempre, con dispetto forse per il cuore della Roberti, con malinconia e tedio per il Poeta di Roma.

Ma sebbene l'affettuoso comico del cuore» o l'antico «Cencio» sia stato costantemente cancellato dalle lettere, quando il foglio lo permettevo, balza netta, tuttavia, la storia di quelle due anime, come rottame dopo il naufragio. La fanciulla del Belli resterà nel cuore dell'uomo come una lontananza sognata in un mattino di primavera: l'amore calmo, più completo e radicato, sarà per la madre di sua figlio.

A. Brenci

Mangia e beve e se ne va senza pagare il conto

Mondovì, venerdì sera.

Mangiare senza pagare è certamente il motto di Borutti Antonio di Lorenzo di 30 anni, da Chiusa Pesio. Ieri l'altro egli si presentava all'osteria detta «Cantina dei passeggeri» a Villanova Mondovì, di proprietà di tale Priola Giacomo di Giovanni, e, dopo essersi fatto servire da mangiare e da bere, si allontanava senza pagare il conto. Denunciato il fatto, il maresciallo Vergano riusciva a identificare nel Borutti lo sconosciuto arrecatore della Cantina.

La novella di "Stampa Sera„

IL "ROSSO„

Bussarono alla porta, il Commissario senza neanche alzare la testa dalle carte gridò un «avanti» brusco e tonante. Un agente entrò con deferenza e si fermò davanti alla scrivania; aspettò un poco in silenzio, poi disse:

— Signor Commissario, c'è di là quel tale che mi avete fatto cercare stamane.

— Ah, bene, — rispose egli alzando la testa vivacemente — fatelo entrare. — Si accomodò meglio nella poltrona e prese sulla scrivania il portasigarette, lo aprì ma subito lo richiuse, lo rimise dov'era e fra le carte sparse dovunque cercò invece qualcosa che lo interessava. Tra un fascio di inserti colorati ne estrasse uno grigio e si mise attentamente a leggere i fogli dattilografati che vi erano inseriti.

Tornò l'agente accompagnato da un uomo grosso e alto che avanzava lentamente dietro di lui quasi volesse nascondersi. Aveva una testa rossastra di ricci arruffati, un viso largo con labbra sporgenti e due piccoli occhi neri, mobilissimi. Quando fu davanti al Commissario, il quale lo guardava dal momento in cui egli era entrato, non seppe che rigirare il suo cappellaccio unto fra le dita e guardare insistentemente la punta logora delle sue scarpe. Il Commissario mantenne ancora il silenzio sempre scrutando l'uomo, poi con voce dura l'interpellò:

— «Rosso», devi dirmi subito in che modo hai tenuto lo strappino nel furto della gioielleria sul Corso. Bada, non ti conviene mentire, se mi dici la verità sarò clemente con te, altrimenti... — Fece un gesto netto con la mano.

Il «Rosso» che aveva preso di rigirare il cappello guardò il Commissario con i piccoli occhi sbarrati: — Ah, è per questo, signor Commissario! — Borrise scoprendo i denti grandi e irregolari e sembrò perdere tutta la sua timidezza: — Non ne so nulla, signor Commissario, lo giuro!

Gli occhi del Commissario indagarono il volto dell'uomo astuti come spilli e parlò a lungo, sapro, autoritario. Il «Rosso» scosse la testa energico e rispose pacatamente con la sua voce strascicata, un po' nasale. Vi fu un lungo dibattito fra i due uomini, l'uno deciso ed anche violento, l'altro umile e deferente. Alla fine il Commissario si adagiò esausto sulla poltrona e il «Rosso», guardandolo sempre con i piccoli occhi nei quali si muovevano incessantemente le pupille, si mise una mano sul cuore e disse:

— Credetemi, signor Commissario, vi dò la mia parola di onore.

— Vattene! — urlò l'altro alzandosi violentemente e girando intorno alla scrivania. — Vattene! — Il «Rosso» era già alla porta; s'inchinò in fretta e uscì di corsa.

Il Commissario tornò a sedersi sospirando e scuotendo la testa:

— Caro Molla, ho paura che quell'uomo stavolta ci ciurli nel manico — disse rivolto all'agente.

— No, signor Commissario, non credo. Ha sempre detto la verità. Del resto anche voi stesso non eravate certo che egli avesse a che fare con quel furto. Lui cose all'ingrosso non le ha mai fatte.

— Io non credevo, ma speravo che avesse almeno sentito balugginare qualcosa; in tal modo avrei potuto avere un indizio, che so io, un nome, una parola, un nonnulla, insomma, un punto di riferimento. Questo furto è una grossa matassa addipanata, capite Molla! Meglio i nodi che i grovigli!

Sospirò ancora e con le palme aperte si mise a palpare sopra le carte sparse sul tavolo.

— Aiutatemi, Molla, cerco il portasigarette.

Molla riunì alcune carte, ne alzò altre ma il portasigarette non uscì. Il Commissario rovistò nelle tasche: — Ma no, no, doveva essere sul tavolo, l'ho messo io! — Cercarono ancora febbrilmente, tutte le carte furono smosse: niente.

Nel cervello del Commissario frullò repentina un'idea ed egli sferrò per una spalla l'agente mentre il proprio volto andava facendosi sanguigno: — Cribbio! E' stato quel mascalzone, Molla, correte e conducetelo nuovamente.

Molla aprì la bocca stupefatto e si precipitò alla porta.

Lo trovò al Porto mentre stava salutando il cavo di un piroscafo in partenza. L'animazione era intensa, mancavano pochi minuti alla partenza della nave; la grossa gru cigolava lentamente recando a bordo le ultime casse. Il ponte era gremito di passeggeri che gridavano e agitavano le braccia, dal porto la folla rispondeva e si confondevano i richiami. Qualcuno rideva, qualcuno piangeva. Il sole riversava sul mare turchino la sua pioggia d'oro, lontano passava qualche vela bianca. La gru cigolò lamentosa un'ultima volta. Le gomene vennero staccate, i motori del rimorchiatore pulsarono possenti. Il bacone si staccò lentamente dal piroscafo e tornò verso il porto. I capelli del «Rosso» mandavano lampi nel sole nel movimento ritmico delle braccia e i remi spinti dalla vigorosa forza degli uomini fendevano rapidi l'acqua. Quando il «Rosso» scese salutando amichevolmente gli altri si trovò a ridosso la faccia impenetrabile di Molla. Non sembrò stupirsi quando questi gli disse di seguirlo e gli si mise tacito a fianco. Strada facendo prese dalla giubba un pacchetto logoro, ne trasse una sigaretta e l'accese. L'agente lo guardò torvo e gli occhietti vivaci dell'uomo si restrinsero maliziosi. Giunsero dal Commissario senza una parola. Questi, quando vide il «Rosso», si alzò dalla poltrona e gli andò incontro lentamente. L'uomo lo schivò con un giro vizioso e si fermò davanti al tavolo. Sempre lentamente anche il Commissario tornò indietro ma come fu davanti alla scrivania preso da un impeto d'ira disse battendo più volte la mano aperta sul piano di legno: — Il portasigarette! L'hai preso tu!

— Sì, signor Commissario — rispose il «Rosso» piano, — l'ho preso io, secolo. — Preso dalla tasca il portasigarette e lo depose sulla scrivania, indi aggiunse mentre gli occhietti brillavano d'intima gioia: — Quando sono io il ladro, lo dico, e quando vi dò la mia parola d'onore dovete credermi!

Il Commissario gli accennò la porta con un gesto della testa in silenzio. Il «Rosso» se ne andò a testa bassa come un bambino sconsolato.

Appena la porta fu chiusa il Commissario guardò Molla e scoppiò in una allegra

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La lotta contro la Russia

Fanterie ed aerei all'opera su tutto l'immenso fronte

Profonde puntate nelle linee nemiche — Numerose località occupate — I bombardamenti contro le retrovie e i rifornimenti del nemico

BERLINO, venerdì sera.

La «Boersen Zeitung» informa che reparti di fanteria germanica proseguendo i loro attacchi locali nel settore centrale del fronte est, malgrado la tempesta di neve e il freddo eccezionalmente intenso, sono riusciti a penetrare in questi ultimi giorni profondamente nelle linee nemiche e a occupare diciannove località, infliggendo ai sovietici gravi perdite e facendo bottino di numeroso materiale, fra cui diversi cannoni.

L'attività offensiva delle fanterie tedesche — aggiunge l'organo delle Forze Armate — è stata intensa anche sugli altri settori dell'immenso fronte e ha avuto l'efficacissimo appoggio dell'Arma aerea e dell'artiglieria germaniche.

Nel settore meridionale gli attacchi dei bombardieri del Reich sono stati diretti soprattutto contro autocolonne in marcia e raggruppamenti di truppe sovietiche sulla penisola di Kerch, nel bacino del Donez. Sono stati distrutti o dispersi diversi automezzi carichi di soldati e numerose postazioni di artiglieria.

Nel corso di scontri d'colli aerei con l'aviazione nemica, sono stati abbattuti quindici apparecchi sovietici.

(Stefani)

Come l'offensiva russa ha perso il suo slancio

I sovietici incolpano il gelo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Nei circoli militari di Berlino si constata oggi ancora una volta che l'offensiva sovietica, cominciata due mesi or sono suscitando tante speranze a Mosca e a Londra, si può ormai considerare come sfogata.

I russi attaccano ancora, dovunque, attaccheranno anche in avvenire, ma già si nota che l'impeto manca loro ed è sintomatico probabilmente il fatto che la propaganda moscovita sente ora il bisogno di giustificare questo rallentamento del ritmo offensivo adducendo come causa il freddo intenso. Sia che il «generale inverno» abbia cessato di collaborare con i russi, sia altrimenti, l'importante è, si dice a Berlino, che i voti anglo-sovietici non si siano adempiuti e che il fronte ha resistito.

Il 12 Uhr Blatt di stamane spiega che quando l'offensiva di massa fu lanciata contro le posizioni tedesche del Fronte Orientale il Comando germanico adottò immediatamente il classico principio militare dell'economia di forze. Cedere magari qualche appezzamento di terreno, ma farlo in modo che il nemico si dissangui e che le perdite proprie rimangano limitate. Tale fu la prima fase dei combattimenti invernali, cominciati due mesi fa.

Fu una fase durante la quale appunto lungo il fronte ci fu qualche spostamento; ma appena fu ottenuta una certa stabilizzazione della linea ed appena ci si avvide che il soldato tedesco si era acclimatato all'inverno russo, che cioè aveva adattato il suo corpo ai grandi gelo e imparato a combinare la tecnica difensiva contro il freddo il Comando germanico non esitò a cambiar tattica e a svolgere qua e là localmente oppure lungo l'intero settore della azioni di contrattacco che, come rilevano i lacunici ma non perciò meno eloquenti bollettini e resoconti delle ultime settimane hanno fruttato notevoli successi.

L'importanza di tali successi non deve essere misurata a chilometri quadrati, si dice, quanto psicologicamente: essa deriva dal fatto che all'impeto sovietico è stato posto un freno: i russi dicono che a frenarli è il gelo, i tedeschi hanno invece il diritto di essere stati loro a fermare l'offensiva e sono convinti di avere superato il peggio come del resto ha detto Hitler nel discorso della settimana passata.

Anche oggi le notizie dal Fronte Orientale sono laconiche. Non si fanno nomi di località ma si accenna la situazione del settore di Charkov ed a quello a nord-ovest di Bielgorod.

In considerazione di quanto abbiamo detto sopra, questo riserbo italiano non può tuttavia meravigliare. E' un riserbo che conferma ad ogni modo le ottimistiche interpretazioni dei circoli militari, in quanto che, dire che i combattimenti continuano a svolgersi ad est di Charkov, ad esempio, conferma che in quella regione i russi non sono riusciti a sfondare. E se si pensa che, fino a una quindicina di giorni or sono, la loro propaganda si diceva sicura che la grande città sarebbe ricaduta in mani sovietiche e che la lotta si svolgeva già quasi alla periferia di Charkov, il fatto che i russi si siano ancora lontani è un'indubitabile vittoria tedesca.

Il giornale sopracitato usa questa espressione: «Vittoria in una offensiva-difensiva».

Giorgio Sansa

L'atteggiamento finnico e la Germania

Vivo compiacimento a Berlino per il discorso di Ryti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Il recente discorso del Presidente finnico Ryti in cui egli ha tratteggiato, con atteggiamento di Uomo di Stato che si eleva al di sopra dei problemi politici di un piccolo popolo ed ha una visione lungimirante degli avvenimenti attuali, le direttive del suo paese, spiegando come il suo sviluppato negli ultimi venti anni, ha suscitato in Germania una viva simpatia.

Carlo Megerle lo commenta stamane autorevolmente nella *Boersen Zeitung* e approfitta dell'occasione per rilevare come la Finlandia — sempre dichiarata dalla Società delle Nazioni e degna della solidarietà nordica, in quanto vi sono ancora paesi nordici (*leggi Svezia*) che non hanno sentito il dovere di partecipare alla lotta comune, contro il nemico orientale e se ne stanno a guardare dalla finestra, — si è posta in prima linea fra i paesi che hanno diritto di sperare nell'avvenire una posizione di indipendenza e di collaborazione fiduciosa e fruttuosa col resto dell'Europa.

A Berlino si vede, cioè, nell'atteggiamento finlandese, come è stato enunciato da Ryti, la politica ideale di ogni piccola Nazione. Megerle lo dice con queste parole: «La Finlandia si è assicurata con gli immensi servizi che ha reso in questa guerra, il diritto all'adempimento di tutti i suoi voti nazionali. Il Presidente dello Stato finnico con ragione ha detto che la differenza di costituzione interna non è ostacolo alle buone relazioni fra la Finlandia e la Germania. Anche su questo punto l'identità di vedute fra i due paesi — scrive Megerle — è completa. La piccola democrazia finnica non ha mai sofferto ingerenze da parte della Germania. Inoltre, quando in un'ora critica è stata necessaria la sua collaborazione, la Finlandia non si è ritirata indietro. In tal modo ha dimostrato la possibilità di un'esatta convivenza fra le diverse forme di stato in Europa».

Il giornalista ricorda che già tanti paesi di diversa costituzione interna sono alleati della Germania; ciascuno ha una forma statale sua particolare, ma ciò non esclude la collaborazione.

«L'importante è di accertare chi sia amico e chi nemico — termina lo scrittore, — chi sia un alleato fidato e chi invece aspetta il momento per cambiare bandiera».

G. S.

Fredde accoglienze dei giornali britannici ai nuovi Ministri

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* fa sapere stamane che i cambiamenti operati recentemente in seno al Governo britannico, ed in primo luogo la nomina di Beaverbrook a Ministro della Produzione, sono stati accolti con estrema freddezza dalla stampa britannica, la quale non salta a manifestare il suo scetticismo circa i risultati che da questo ministero ci si devono attendere. Si aspetta con una certa impazienza che Churchill dia esaurienti spiegazioni

Verso un rimaneggiamento del Ministero romeno

Bucarest, venerdì sera.

Si apprende in ambienti bene informati che il prossimo un rimaneggiamento del Gabinetto romeno. I cambiamenti, secondo quello che si assicura, riguarderanno in modo particolare il settore economico.

Gli inglesi sequestrano le proprietà di uno svedese amico del Duca di Windsor

Stoccolma, venerdì sera.

I giornali ricevono da Londra che le autorità delle isole di Bahamas, in seguito ad istruzioni ricevute dal Governo britannico, hanno sequestrato i possedimenti che ha in quelle isole il ricco industriale svedese Wenner-Gren. Si tratta di un castello e di terreni per un valore complessivo di 750 mila sterline.

Già tempo addietro, la polizia aveva compiuto una perquisizione nel castello, nel quale asserivasi dovessi trovare grandi provviste di generi diversi. Sembra però che la perquisizione non abbia dato l'esito sperato, perchè il sequestro dei beni è stato motivato con l'accusa che il Wenner-Gren ha delle simpatie per la Germania.

Quello che i giornali inglesi tacciono è che l'industriale, compreso in un primo tempo nelle «Liste nere» degli Stati Uniti, è stato poi escluso dalle liste stesse. Neppure vien detto che il Wenner-Gren è amico del Duca di Windsor il quale è stato più volte ospite sul panfilo dell'industriale.

NEL MONDO

LA VITA DI SINGAPORE prima dell'infernale pioggia di bombe e di proiettili nipponici sulla piazzaforte. A sinistra: la quieta ed elegante passeggiata dei 100 anni proseguendo il mare. A destra: un rullo compressore trainato da bufali spiana il campo di calcio e di «cricket» situato presso gli uffici municipali della città che si scorgono sullo sfondo.

FRONTE ORIENTALE. Nel paesaggio nevoso, una lunga colonna di slitte cariche di munizioni e rifornimenti è in marcia verso le posizioni dislocate di prima linea.

UNO SCONFITTO. Il generale inglese sir Henry Pownall, le cui linee di difesa predisposte in Malesia sono state travolte dall'impeto nipponico.

Per ordine del Duce

I dipendenti dello Stato appartenenti a classi attualmente mobilitate richiamati sotto le armi

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha diramato il seguente ordine a tutti i Ministeri:

I funzionari, impiegati e ogni altro personale delle amministrazioni centrali e periferiche che appartengono a classi attualmente sotto le armi e per i quali siano state disposte sin qui temporanee dispense per motivi di servizio, dovranno tutti indistintamente presentarsi alle armi.

Sono esclusi per ora da questo provvedimento coloro i quali, alla data del 10 gennaio, erano assenti per ragioni di servizio. Epoca e modalità della presentazione saranno stabilite dai Ministeri interessati.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca tra l'altro:

UFFICIALI DI SERV. PERMANENTE

Arma di Fanteria. - Furi quadro. — Maggiore promosso tenente colonnello: Stampini.

Servizio Sanitario (uff. medici). — Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Savino; tenente De Lillo, trasf. per merito di guerra nel ruolo degli uff. in serv. perm. effett.

Servizio di Commissariato (uff. commissari). — Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Romei, Pavone, Lombardo, Albano, Nabissi.

Ufficiali di riserva. — Arma di Fanteria. — Tenenti colonnelli promossi colonn. ad anzian.: Orlandi e Viretti.

Medaglie d'argento al valor militare a cittadini di Nizza Monferrato

Roma, venerdì sera.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'argento a vivente: Colonnello Gino Luigi di Camillo, nato a Nizza Monferrato (Asti) 139.o Reggimento Fanteria.

«Comandante delle truppe di rincalzo a difesa di una posizione violentemente attaccata dall'avversario, al lanciava decisamente con gli elementi a disposizione al contrassalto per arginare l'irruente pressione nemica. Sopraffatta la linea da forze soverchianti in uomini e mezzi, sostituiva il comandante del settore e con saggie disposizioni e costante esempio di sereno coraggio contrastava l'avanzata al nemico, riuscendo a formarlo per più giorni su posizioni arretrate. Comandante valoroso e soldato intrepido, dava luminoso esempio di calma, di spirito di abnegazione e di sacrificio». — Mali Topojanit (Fronte greco) 8-12 gennaio 1941-XIX.

La Croce di guerra al Valor militare a vivente è stata concessa al sottobrigadiere Pozzi Cesare di Carlo nato a Nizza Monferrato (Asti) I Battaglione R. Guardia di Finanza.

Bimbo che correndo precipita sul focolare

Marsiglia, venerdì sera.

In contrada Ranfolina, nel vicino comune di Montagnana, è avvenuta una grave disgrazia. Il piccolo Angelo Binigaglia di Marino di due anni stava in cucina a trastullarsi con una sua sorellina. La mamma era in cortile ad attingere dell'acqua dal pozzo. Correndo attorno alla tavola, il piccino cadendo andava a finire proprio sulle fiamme del focolare rimanendone investito. La sorellina, terrorizzata, anzichè soccorrere il fratellino, correva fuori ad avvertire della disgrazia la mamma. Ormai era troppo tardi: sottratto dalle fiamme dalla madre, in preda alla disperazione, il piccino aveva riportato delle scottature di terzo e quarto grado alla testa e al corpo e alla intera regione addominale. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il piccolo veniva dichiarato in imminente pericolo di vita. Infatti, poco dopo, fra atroci spasimi, cessava di vivere.

Lite dinanzi ai giudici per l'acquisto di una tomba

Anche un cancelliere fra gli imputati — 4 assoluzioni a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Una causa civile, svoltasi presso la Conciliatura di Boves e finita avanti questo Tribunale Penale, richiama alla cronaca il fatto della tomba in cui — durante alcuni lavori di riattamento — nel cimitero di Boves venne ritrovata incorrotta, dopo circa trent'anni di sepoltura, la salma di Giacoma Caterina Cavallera. Il fatto, e tutta prima giudicato straordinario, aveva destato viva curiosità ed intenso interesse; ma, venne in seguito accertato essere dovuto ad un processo di imbalsamazione, rimasto avvolto nel segreto.

Tale tomba era stata acquistata, nel 1940, dall'esercente Giuseppe Drino, dai signori Giuseppe Peirone fu Gio. Batta e suo zio Giuseppe Peirone fu Giuseppe, ai quali versava una caparra di 600 lire. Senonchè, dopo alcuni giorni del contratto, i venditori, dicendo che avevano avuta un'offerta maggiore, pregavano il Drino di recedere dal contratto. Il Drino finiva per consentire mediante la restituzione delle 600 lire ed infine di 400 lire.

La tomba passò così in proprietà dell'esercente bovesano Vittorio Dertoso. In seguito il Drino veniva accusato di avere speculato sul contratto della tomba e di avere fatto da sensale nel secondo contratto. Invitato a restituire le 400 lire, compenso di tale mediazione, il Drino si opponeva, sostenendo che tale somma era solo il risarcimento per l'annullato precedente contratto di lui stipulato con i Peirone.

Svoltasi la causa avanti la Conciliatura di Boves, due testi deponevano che il Drino aveva prestata opera di sensaleria. Il Drino allora denunciava all'autorità i due testi per falsa testimonianza, il cancelliere perchè aveva attestato che la sentenza era stata pronunziata in sua presenza, mentre era invece assente, ed il Dertoso per uso di tale atto falso, perchè in sede d'appello aveva opposto la preclusione del termine in base a detta attestazione del cancelliere. Al dibattimento, il P. M. ha chiesto la condanna del cancelliere a 8 anni di reclusione, del Dertoso a 2 anni, e dei due testi ad 8 mesi della stessa pena. Il Tribunale ha assolto tutti e quattro gli imputati, perchè i fatti non costituiscono reato.

Per il crollo del pavimento una famiglia finisce nella stalla

Illesi dopo la paurosa disavventura

Pavia, venerdì sera.

Un insolito scricchiolio, che non si comprendeva bene da dove provenisse, aveva svegliato l'altra notte certo Mario Randolino da San Angelo Lomellina, il quale, rivolto alla moglie, attribuì il fatto al rodere dei topi; entrambi poi si riaddormentarono, non dopo aver data un'occhiata al figlio Guido di 22 anni, che dormiva nella stessa stanza e che non si era per nulla scomposto. Senonchè, dopo pochi minuti, un rumore infernale si faceva sentire e prima che i Randolino si rendessero conto di quanto stava per accadere si trovavano con il letto e tutta le masserizie della camera nella sottostante stalla, piombati fra i bovini che, spaventati da quanto era loro precipitato sulla schiena, si agitavano paurosamente.

Tra le grida di spavento della donna e del ragazzo, il padre cercò di raccapezzarsi e a tastoni ritrovò il figliolo e quindi la moglie e li trasportò nel cortile di casa, dove, solamente allora, si rese conto di quanto era accaduto. La travi congiunte che sostenevano il pavimento della camera erano cedute improvvisamente. Ai richiami di aiuto dei disgraziati accorreva subito gente dei vicinato e così furono liberati anche i bovini che erano rimasti impigliati tra le masserizie. Dal pericoloso incidente i tre uscirono completamente illesi, se si fa eccezione della donna che riportò una piccola ferita al cuoio capelluto, causatale da una specchiera che le si frantumò sulla testa.

EQUEO. Allegra rassa allarma ad una venditrice ambulante in un nostro campo d'aviazione. (Foto R. G. Luce - Pario)

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione di altri premi da un milione e da mezzo milione

Roma, venerdì sera.

Ecco i numeri estratti stamane per i premi assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 15 settembre 1950:

SERIE XXXV - Premio da un milione al buono n. 83.531 — Premio da L. 500.000 al buono numero 1.687.187.

SERIE XXXVI - Premio da un milione al buono n. 1.538.399 — Premio da L. 500.000 al buono numero 588.832.

SERIE XXXVII - Premio da un milione al buono n. 1.632.703 — Premio da L. 500.000 al buono numero 1.149.593.

SERIE XXXVIII - Premio da un milione al buono n. 611.520 — Premio da L. 500.000 al buono numero 1.465.825.

SERIE XXXIX - Premio da un milione al buono n. 691.846 — Premio da L. 500.000 al buono numero 1.720.186.

SERIE XL - Premio da un milione al buono n. 573.571 — Premio da L. 500.000 al buono numero 1.942.396.

UNA MADRE COLPEVOLE

Dà uno spintone all'agente e spegne la luce per far fuggire il figlio arrestato

Lecce, venerdì sera.

Pochi giorni fa alcuni agenti di P. S. si recavano nell'abitazione di tale Santina Rusconi in Passera per arrestare il figlio di costei, sospettato di un reato contro la proprietà. Mentre un agente si recava con l'arrestato e con la madre di lui a compiere un sopraluogo, la donna dava un tremendo spintone all'agente e immediatamente spegneva la luce di modo che l'arrestato poteva darsi alla fuga. La Rusconi, che aveva in questo modo favorita la fuga del figlio, è stata immediatamente arrestata e il Tribunale che l'ha giudicata l'ha ritenuta colpevole del reato ascrittole condannandola a sei mesi di reclusione con la condizionale.

Un anno di reclusione per tre bidoni vuoti

Como, venerdì sera.

Tre bidoni per il latte, vuoti, di proprietà del contadino Fortunato Menegola, Maurizio Miotti e Carlo Pellizzari, tutti di Cantù, che erano stati lasciati lungo il margine della strada per Atassia dove sarebbero stati ritirati dai rispettivi proprietari, sparirono misteriosamente. I Carabinieri, a cui la sparizione venne denunciata, rintracciavano i bidoni presso il casolaio Marcellino Friante, di anni 62, da Cantù, che affermò di averli acquistati in buona fede da uno sconosciuto. L'ignoto venditore venne identificato, esperite le indagini, per tale Mario Frontini fu Gaetano, di anni 40, da Fagnano Olona, che, arrestato per furto aggravato, è ora comparso dinanzi al Tribunale che lo ha condannato ad un anno e tre mesi di reclusione e a 1800 lire di multa.

Il Procuratore dei Salesiani in udienza dal Papa

Roma, venerdì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane, in private udienze, il comm. Angelo Moro, Podestà di Acqui, il Procuratore Generale dei Salesiani don Tomasetti ed il barone Roberto Ricci dei Ferres di Torino.

Rubano i gioielli alla statua della Madonna

La Spezia, venerdì sera.

Un furto sacrilego, di notevole entità per gli oggetti rubati, è stato compiuto nella vicina Arcola. Essendo iniziata la novena per la Madonna di Lourdes, che viene festeggiata mercoledì prossimo, la statua della Madonna era stata riccamente ornata: alcune ricche collane di perle e di pietre preziose e parecchi gioielli offerti in tanti anni dai fedeli, ornavano la immagine della Vergine. Di pieno giorno, approfittando che la chiesa di San Nicola era deserta, alcuni audaci ladri vi sono penetrati ed hanno rubato tutti i preziosi gioielli della Madonna. Quando si scoperse il furto, venne fatta denuncia e si iniziarono indagini, ordinando di vigilare se venissero fatte offerte in vendita di gioielli.

E' presa dalle convulsioni avendo i ladri in casa

Ferrara, venerdì sera.

Un gruppo di malviventi ha operato la scorsa notte a Burana di Bondeno. Dopo aver divelto una inferriata, approfittando forse del fatto che il padrone era a letto ammalato, sono penetrati nell'abitazione di Umberto Merighi, di anni 42, asportando sessanta chilogrammi fra salami e prosciutti, una forma di «grana» del peso di 40 Kg. ed un paio di scarpe nuove. Una cognata del padrone, che si trovava nella stessa casa per assistere l'infermo, all'udire il lavoro dei ladri veniva presa da convulsioni, essendo così incapace di gridare al soccorso.

Altro colpo ladresco veniva effettuato poco dopo nell'abitazione del boaro Luigi Bennati dove i ladri asportavano decine di chili di salumi, allontanandosi poi per la campagna circostante protetti dalla notte. Il furto veniva constatato verso l'alba dal Bennati.

Industriale assolto

DOMODOSSOLA, — L'industriale tintore Giulio Guidetti, da Gargallo, con negozio in Domodossola, è comparso davanti al Pretore per rispondere di maggiorazione di prezzi. Il Guidetti è stato assolto

Scivolone fatale

CALLARATE, — Causa il termometro ghiacciato, la quarantottenne Marina Rotelli scivolava e cadeva pesantemente a terra riportando gravi conseguenze agli arti inferiori che hanno richiesto il pronto trasporto e il ricovero all'ospedale.

A PARABIAGO

Due ciclisti in fuga e alcuni colpi di rivoltella

Come è stato scoperto un contrabbando di carne — Uno dei malandrini ucciso da un vigile

Milano, venerdì sera.

Due ciclisti, nel cuore della notte venivano dalla strada di Busto Arsizio e attraversavano l'abitato di Parabiago a notevole velocità. Gli portapacchi delle biciclette avevano ciascuno un voluminoso involto. Ma ad un certo punto il vigile notturno Enrico Bongini si parò dinanzi ai due intimando loro l'alt. Egli sospettava che in un casinale vicino si fossero radunati, poco dopo la mezzanotte, alcuni individui soliti a contrabbandare della merce e che i due ciclisti fossero della combriccola. All'intimazione i due si misero a pigiare sui pedali aumentando ancora la velocità.

Allora il Bongini aprì contro di essi alcuni colpi di rivoltella. Sentì allora un trambusto, vide delle ombre che si muovevano, poi udì distintamente il rumore di oggetti gettati a terra. Immediatamente fu sul posto, ma qui non trovò che gli involti che i due ciclisti trasportavano sui portapacchi e le due biciclette. Allora il vigile raccolse i velocipedi e gli involti e si recò alla vicina caserma dei Carabinieri.

Qui fu confermato il sospetto del Bongini. I due pacchi contenevano lardo di maiale e carne bovina. Più tardi un contadino ha scorto la figura di un giovane disteso al suolo e che non dava alcun segno di vita. Il contadino si è accorto così che l'individuo, dall'apparente età di 35 anni, era morto colpito da una pallottola di rivoltella al petto, poco distante dal cuore. Indosso all'individuo non è stato possibile rintracciare alcun documento, nè alcuna indicazione che potesse farlo riconoscere.

Continua la serie...

Impermeabili per 200.000 lire rubati a Milano

Milano, venerdì sera.

La fabbrica di impermeabili gommati, che ha lo stabilimento in via Carlo Ravizza, è stata stanotte visitata dai ladri i quali, rotte le sbarre di alcune finestre, infranti i vetri e scardinate le porte, sono riusciti senza molestia a entrare nel laboratorio asportando merce per un valore di 200 mila lire.

Il «pret de Ratanà»

Rinviato esame in una Banca della sua cassetta di sicurezza

Milano, venerdì sera.

Stamane i parenti e i presunti eredi di don Giuseppe Gervasini sono stati convocati nei locali della Banca dove, in una cassetta di sicurezza, è custodita la sostanza liquida del defunto sacerdote, per addivenire all'inventario dei contanti, dei titoli e dei libretti di risparmio, che si dice siano in numero di 45. Ma la mancanza di alcune formalità e, sembra, di un parente presunto erede, ha fatto rinviare a giorno da destinarsi l'inventario.

Così quanti attendono che la Dea Fortuna li benefichi, e sono in numero veramente cospicuo, dovranno aspettare ancora per rallegrarsi e darsi pace. La curiosità maggiore è per il testamento parlato e continua a dire e a sperare che esso sia racchiuso nella cassetta di sicurezza.

Custode d'un passaggio a livello a giudizio per omicidio

Due appelli e una assoluzione

Brescia, venerdì sera.

Ad un passaggio a livello privato della linea ferroviaria Mantova-Monselice, in custodia al proprietario del fondo e affidato al manovale Alfredo Travaglini, avveniva un tragico incidente. Da Corte Pampollo di Mantova giungeva un motofurgoncino guidato da certo Cassio Bosi, il quale era accompagnato da Aldo Trentini e da Valentino Zocca. Mentre stava alzando le sbarre, il Travaglini si accorgeva del sopraggiungere di una littorina e tentava con la voce e con i gesti di fermare il Bosi, ma non vi riusciva, cosicchè la littorina investiva in pieno il motofurgoncino, cagionando al Bosi la morte istantanea, al Trentini lesioni gravissime, mentre miracolosamente illeso rimaneva lo Zocca.

Il Travaglini venne sottoposto a procedimento penale che terminò con la sua assoluzione per insufficienza di prove. Interponeva appello il Procuratore Generale e la sezione istruttoria della Corte d'Appello rinviava al giudizio del Tribunale di Mantova il Travaglini per rispondere di omicidio colposo e di lesioni colpose gravissime. Il Tribunale di Mantova condannava così il Travaglini a 9 mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separato giudizio. Contro tale sentenza interponeva appello l'imputato, per cui, discutendosi nuovamente il processo presso la Corte d'Appello di Brescia, la 3ª Sezione penale, in riforma della sentenza di Mantova, ha ancora assolto l'imputato per insufficienza di prove.

300 lire che scompaiono dopo un colloquio con una giovane brunetta

Brescia, venerdì sera.

Carlo Giuseppe Chiari, passando per via del Carmine e fermato da una giovane brunetta, dopo essersi con lei trattenuto in lieta compagnia, dovendo per alcune commissioni controllare il portafogli, si accorse di essere stato derubato di trecento lire. Denunciato il fatto in Questura, si potè stabilire che la ragazza era certa Ester Orizio e che abitava in casa di certa Maria Orlini.

La Orlini e la Orizio sono perciò comparse dinanzi al Tribunale che, in seguito alle risultanze di causa, ha assolto la Orlini per insufficienza di prove nel reato di complicità, mentre ha condannato la Orizio, per furto semplice, a tre mesi di reclusione, col beneficio della non menzione e della sospensione condizionale della pena.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 6 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	70 90	80 10	Marconi	181 —	176 —
Id. 1. c.	80 —	80 80	Orlico	1045 —	1045 —
Red. 3%	74 80	74 30	Ligetta	153 50	150 —
Id. 1. c.	74 50	74 55	Savigl.	1300	1300 —
Rend. 5%	93 35	93 30	Kaloub.	1067 50	999 —
Id. 1. c.	93 80	93 85	Saiar	159 —	159 —
Rend. 5%	95 15	95 10	Ansal	177 —	178 —
Id. 1. c.	95 30	95 40	Montan.	370 —	365 —
B.T. '43 I	98 70	98 80	Fiat pr.	537 —	539 —
Id. '43 II	98 60	98 70	Fiat	832 —	831 —
Id. '44	98 95	98 85	Assic.	86 —	85 —
Id. '49	97 70	97 70	Westing.	605 —	595 —
Id. '50 I	97 970	97 90	Montec.	2630	2630 —
Id. '50 II	97 90	97 90	Telefon.	1106 —	1095 —
Ferr. 3%	334 90	336 —	V. Lazio	442 —	447 —
Id. 4 1/2 %	469 —	465 —	Cidonium.	485 —	485 —
Ediz. 4%	467 —	469 90	Fiuna	272 —	270 —
Imm. 5%	467 —	467 —	Farma.	1263 —	1250 —
Ind. 4%	361 —	366 —	Ciliardini	173 —	173 —
Tor. 4%	481 75	482 —	Cir	290 90	289 —
Id. 5%	435 —	435 —	Frigi	236 —	240 —
Id. 5%	430 —	430 —	Settanno	141 —	149 —
A. Pecchi	496 90	497 90	Ital.	195 —	201 —
Id. 3,5%	440 —	440 90	Aeie	115 —	114 1/2
Milano, 4	453 —	453 —	Rumianca	118 50	114 —
Ass. Gen.	1990 —	1990 —	Montep.	381 —	396 75
Mediteri.	735 —	735 —	Dalmo-Gr.	528 —	528 —
Meridion.	1360 —	1365 —	Ambrosa	984 —	988 —
Nav. A.T.	635 —	640 —	Montecat.	279 —	278 —
Tor. Nord	278 —	276 —	Acqua P.	588 50	586 —
Naigas	21 40	21 40	R. Zucch.	133 —	133 5/8
Alp	136 —	130 50	Furio	78 —	78 —
Terni	308 —	311 50	W. Union	117 50	115 50
C.C.E.	175 —	178 —	Beni St.	605 —	592 —
Valdarno	1990 —	1998 —	Fiat	970 —	970 —
Mont. St.	503 —	508 —	Ristamp.	1320 —	1310 —
Unes	273 —	280 —	Cam. Ital.	271 —	271 —
Elet.	1000 —	1030 —	Burgo	341 —	330 —
Sip	131 —	130 —	Fabr. P.	161 —	161 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 6. — Mercato sostenuto in quasi tutti i comparti azionari, senza spostamenti notevoli. Michiari in Meridionali, Unes, Monecatini, Finelder. Assai progredite le Filiere. Maggiore attività sui Fondi Pubblici con quote in leggera ripresa su Rendita, Redimibile e Buoni del Tesoro.

MILANO, 6. — Rend. 5% c. 93.30; Id. 3,5% 80; Rend. 3,5% c. 80.10; Id. 3% 74.30; Redim. 3,50% c. 74.40; Id. 5% 93.40; Ediz. 4% Circolo 1936; Ass. Generali 1937; Mobil 7% Bastogi 1938; Cotonif. Veneto 3% Rubattino 37,50; Cot. Cantoni 37,50; Fonter Ombr. Tirreno 700; Ottone 1560; Stampati 2800; Cucirini 893; Lin. Cant. Naz. 1980; Resorti 1560; Manif. Rotondi 1020; Tess. Aer. Cotoc. Merid. 495; Un. Manif. 1700; Lan. Gavardo 1080; Rossi 2600; Targetti 670; Fiore 970; Cascami 780; Bernocchi 1820; Fibre Tess. 214; Sora 930; Pecchioli 450; Scotti 86,50 Arcaldo 86,50; Riva 830,50; Metalli R. 680; Amiata 970; Montecatini 978,50; Dalmine 791; Stefe 650; Breda 874,50; Bianchi 182,50; Isotta 155; Fiat 1043; Reggiane 146; Pigozzo 230; Stabilim. 990; Fr. Tosi 507; Adriatica 981; Cedi 670; Diamm 977; Edison 680; Id. privilegiata 600; Breviglia 715; Valdarno 1990; Piacentina 1961; Rinia 116; Emiliana 970; Elettrog. 2120; Elt 2850; Cisalpina 370; Sesa 129,50; Comacchio 1360; Sip 129,75; Tirso 251,50; Vicalvi 1100; Meridi. 81. 900; Orobia 950,50; Omobiliare 3070; Romana El. 838; Terni 395,50; Unes 774,50; Mavelli 151,50; Tremontane 187; Tett 1030; Mol. 1031; Volta 397; Campania 430; Distillerie 301,50; Eridania 1117; Lodi C. 425; Raff. I.S. 1750; Molta 146; Rom. Zucch. 133,25; Anic 113,50; Naigas 21,35; Mira Lanza 2650; Italgas 520; Petroli 97; Aedes 190; Comp. Savv. 301; Edilizia 90,60; F. Meccl. 320; Ital. Gialli 204; La Milano 137; Sirio Genova 281; Barzoi 26,50; Borgo 540; Richard-Ginori 1060; Cliga 91; Balconcelli 454; Linoleum 930; Pirelli R. 2600; Pirelli e C. 1247; Terme A 97,50; Tubacci 440; Ruggiero 116,50.

MILANO, 6. — Anche quest'ultima seduta di estremana registra delle nuove sensibili plusvalenze. Particolarmente favoriti fra i titoli azionari l'intero comparto tessile, le Vitrolla, Centrale, Meridionali, Volta, Distillerie e le Italcementi.

GENOVA, 6. — Fin. Ital. Agr. 704; Tram El. Gen. 425; Cot. Ligure 340; Off. El. Gen. 2225; Mediterraneo 1230,50; Semplerò 445; Metal. A. I. 6750; Rifle Genova 775,50; Eridania 1115; Raffin. ord. 1221; Ind. Zuccheri 998.

TRIESTE, 6. — Generali 1512; Assicur. Italiana 715; Infortuni 1500; Attività Sicurtà A 2140,50; M. M. R 2115; Gamilnich 2700; Martinolich 1320; Tripcovic 745; Cantieri 1954; Ampelea 1410; Salorificio 300.

CRONACA

Inciampa e cade

Al Martini è stato medicato per lesità guaribili in alcuni giorni. Il mercandeo Vittorio Boffa fu Giacomo, di 58 anni, abitante in via Ossero 6, il quale ripensando, a causa dell'oscurità, ha inciampato ed è caduto.

Percossa dal marito

Ieri, per motivi familiari, la casalinga Raffaela Rucoli fu Michele, di 38 anni, abitante in via Neretta 18, ha litigato col marito, il quale, perduto il controllo di se stesso, l'ha percossa. La donna è medicata al Martini e farà medicare ferite varie guaribili in pochi giorni.

GELONI
apparecchio elettro-medicale privato di DARA di ESTETICA alla Cavour 2, tel. 40-333 Tutti i trattamenti per la cellulite del viso, corpo, seno, mani e capillari.

ERNIA
IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO smontabile, lavabile, senza compressori contiene perfettamente e stabilmente la ernia. Dataloge gratis.
Il Direttore della Casa riceve a: TORINO: Sab. 7, dom. 8 Febbraio: Alb. Fiorina, via P. Micca.
BIELLA: Lun. 9 Febbr., Alb. Angelo DI BERNARDO, via Mosca 31, Milano
Progetto sanitario di libera vendita (Aut. Pref. Milano 14091 - 5VI)

PRESTITI quinto stipendio ai dipendenti da enti Aziende pubbliche e di pubblico servizio e da tutte Amministrazioni private. Anticipi immediati. - Rapidità massima LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo 21 - Tel. 858-138
FIRENZE, Via dell'Arcovia 11

Un simbolo d'amicizia

Presso alcuni popoli il fumare insieme una pipa di tabacco è stato considerato come un segno di amicizia e di pace. Queste ultime disposizioni di spirito non possono derivare che da altrettante ottime soddisfazioni di gusto. Oggi non si usa più, come tra i popoli primitivi, dare al tabacco una importanza rituale; ma il fumare insieme o offrirsi del tabacco è sempre un atto confidenziale, originato dalla soddisfazione di un intimo piacere. Sarà sempre una cortesia amichevole offrire la nostra sigaretta *Macedonia extra*. Il delizioso piacere che procura un prodotto così grato di gusto e di aroma, conferisce all'offerta un poco della simpatia stessa con la quale ciascuno ricerca e gusta quel piacere. (3715

CASE Società FURBATTO ARGENTO COMPRA VENDE VIA LAGRANGE 6